

Sommario



EDITORIALE

- 1.** Innovazioni e infrastrutture: la politica economica russa post crisi

APPROFONDIMENTI

- 4.** Consumismo: i russi preferiscono spendere

TREND E MERCATI

- 6.** Il mercato russo dell'auto nei primi 5 mesi del 2010

GUIDA PRATICA

- 8.** Le regioni russe a sostegno delle Pmi

MERCATI FINANZIARI

- 10.** I mercati finanziari russi in luglio

STATNEWS

- 12.** Le statistiche della Russia

LEGGI E NORME

- 15.** Nuove normative per le tasse sul reddito azionario

DA "IL SOLE 24 ORE"

- 17.** Una selezione di articoli, pubblicati sulle pagine de "Il Sole 24 ORE"

BUSINESS CENTER

- 28.** Investimenti e collaborazioni industriali

- 30.** Proposte commerciali

CALENDARIO FIERE

- 32.** Fiere a Mosca nel 2011 (Sokolniki)

Politica economica russa post crisi: innovazioni e infrastrutture

Il ministro dell'Economia Elvira Nabiullina: "La crisi è stata una specie di catalizzatore di un nuovo pensiero che ha permesso di rivedere tutti gli approcci tradizionali al sistema economico russo" - Per il presidente Medvedev nei prossimi decenni la Russia dovrà trasformarsi in un Paese che punta a un "benessere dei suoi abitanti basato su un'ampia risorsa intellettuale" - In questo contesto la Russia ha fatto capire al capitale estero che verranno favoriti innanzitutto gli investimenti nei progetti fondamentali a lungo termine, dalle innovazioni alle infrastrutture.

PER il Cremlino la situazione creatasi nell'economia russa dopo la crisi finanziaria globale permette di procedere verso una nuova realtà economica nazionale. Come ha dichiarato il ministro dell'Economia, Elvira Nabiullina, "la crisi è stata una specie di catalizzatore di un nuovo pensiero che ha permesso di rivedere tutti gli approcci tradizionali al sistema economico della Russia".

In questa nuova situazione i principali motori della crescita dovranno diventare un'economia creativa, un'economia basata sul pensiero moderno, sull'esperienza accumulata dai Paesi più sviluppati del mondo. I problemi emersi durante la crisi hanno permesso di trovare i punti per una potenziale crescita: "Nella storia sono ben noti i fatti secondo cui l'uscita da una crisi è stata accompagnata da una profonda comprensione delle nuove possibilità e delle nuove tendenze che ne possono scaturire", ha detto il ministro russo.

Anche il presidente russo che ha dedicato una parte consistente del suo recente viaggio negli Stati Uniti alla visita della famosa Silicon Valley, ha invitato i vertici politici ed economici della Russia e la comunità internazionale a capire bene questa nuova realtà. Secondo Medvedev nei prossimi decenni la Russia dovrà

trasformarsi in un Paese che punta a un "benessere dei suoi abitanti basato su un'ampia risorsa intellettuale". "Le difficoltà economiche e finanziarie ci sono ancora, ma il pensiero sta cambiando, la Russia si apre alle innovazioni", ha sottolineato Medvedev. L'aumento delle attività degli investitori in Russia rappresenta uno dei fattori decisivi dell'ammodernamento dell'economia russa e del suo passaggio sulla scia delle innovazioni: "La Russia necessita di un vero e proprio boom di investimenti", ha detto il presidente Medvedev,

In questo contesto la Russia ha fatto capire al capitale estero che saranno favoriti innanzitutto gli investimenti nei progetti fondamentali a lungo termine,



Il ministro dello Sviluppo Economico della Russia, Elvira Nabiullina, tra i fedelissimi di Vladimir Putin

dalle innovazioni alle infrastrutture.
 "La Russia non è più interessata a ottenere denaro rapido e facile, perciò gli investitori sono invitati a considerare investimenti in progetti strategici e non nelle azioni delle aziende russe", ha dichiarato il vice premier, Igor Shuvalov, secondo cui in questo momento in Russia si sono create delle condizioni particolarmente favorevoli proprio per questo tipo di investimenti per via della legislazione e delle tasse piuttosto basse. In particolare - come ha confermato nel suo intervento anche il presidente Medvedev - a partire dal 2011 sarà abolita la tassa sull'aumento del capitale utilizzato per gli investimenti diretti a lungo termine. Inoltre, il leader del Cremlino ha ricordato di aver firmato un decreto che riduce di cinque volte (aprendo quindi alle privatizzazioni) il numero delle società riconosciute "strategiche" (sinonimo di "intoccabili") per l'economia nazionale. Di conseguenza, il numero delle società per azioni "strategiche" è diminuito da 208 a 41 (167 società potranno essere acquisite dagli investitori privati).

"Se gli investitori esteri decideranno di acquisire una o alcune di queste società ex strategiche saremo felici e contenti", ha detto Shuvalov. Non sarebbe male se gli investitori esteri decidessero di acquisire pacchetti delle ex società statali delle infrastrutture, partecipando con capitale proprio alla costruzione in Russia di autostrade, centrali elettriche e di altri importanti progetti infrastrutturali. Vale a dire che la Russia ha scelto di non favorire una crescita economica troppo rapida nel periodo post crisi, perché questo tipo di sviluppo attira gli speculatori finanziari, mentre la Russia sta cercando investitori solidi per la realizzazione di grandi progetti infrastrutturali. In questa situazione, per la Russia una crescita economica media del 5% l'anno può essere considerata ottimale, soprattutto dal punto di vista della realizzazione del programma di passaggio a un sistema economico basato sulle innovazioni.

Notiziario dai mercati Csi

Medvedev cerca idee in Silicon Valley

Il leader russo in visita in California pensando al centro hi-tech di Skolkovo - Attesa la firma sulla fornitura di carburante russo alla base americana di Manas, in Kirghizistan, a sostegno delle operazioni in Afghanistan.

Antonella Scott
 A spasso per la Silicon Valley con John Chambers di Cisco Systems, che ha promesso investimenti per un miliardo di dollari; con Evan Williams e Biz Stone - i fondatori di Twitter - a lanciare il suo primo tweet: «Ciao a tutti, San Francisco è molto bella». Con Steve Jobs, a cui Dmitrij Medvedev avrà sicuramente chiesto anche consigli personali, essendo già proprietario di un iPad. «Questa non è una gita - ha chiarito il presidente russo - spero che sia l'inizio di una collaborazione potente». Arnold Schwarzenegger, che lo ascoltava, si è impegnato a mettere insieme una missione commerciale di manager del settore hi-tech per

contribuire al progetto Skolkovo «in tutti i modi possibili». Skolkovo sarà una Silicon Valley alle porte di Mosca, una città del futuro che



Dmitrij e Arnold. Il presidente russo Medvedev con il governatore della California Schwarzenegger

Medvedev ha messo al centro del proprio sogno, modernizzare la Russia dandole un'economia diversificata, basata su conoscenza e tecnologie. Al sogno sono invitati a partecipare gli stranieri: Eric Schmidt, chief executive di Google, ha già accettato di entrare nel board di Skolkovo. Medvedev ha incontrato lui ma non Sergey Brin, simbolo di quanto la Russia ha perduto in passato lasciando andar via le proprie risorse: Brin, fondatore di Google, abbandonò l'Unione Sovietica nel 1979, a sei anni. Tempo dopo, pensando alla corruzione, definì il paese natale «una Nigeria con la neve»: Mosca non ha gradito.

Tanto più che Medvedev - lasciandosi alle spalle le ombre della nuova crisi del gas con la Bielorussia - ha voluto portare in questo viaggio una Russia diversa: quella del "reset" su cui gli americani possono contare, quella di un futuro che in qualche modo parte da qui. Medvedev, che ieri ha tenuto un discorso alla Stanford University, non è il primo russo a cercare qui ispirazione, e la sua idea di Skolkovo è nata a conclusione di uno stage di alti funzionari del Cremlino all'Mit. Con questa Russia, ha dichiarato ieri il vice consigliere per la sicurezza nazionale Ben Rhodes, la Casa Bianca è pronta a rafforzare i legami economici, facendone un pilastro del rapporto bilaterale:

«Un'economia russa in crescita, innovativa, avviata sulla strada delle riforme è una situazione in cui si può solo vincere».

Oggi, a Washington, Medvedev e Barack Obama vogliono dimostrare che il "reset" ha ricadute positive sul piano commerciale e per il business. I russi contano su una parola che metta fine alla lunga attesa alle porte della Wto, l'Organizzazione mondiale del commercio; gli americani attendono un accordo - l'acquisto di 65 Boeing 737 - che dimostri come un buon rapporto con Mosca frutta posti di lavoro in patria. Ma oltre l'economia, c'è un accordo che dimostrerebbe più di tutti quanto si può andare lontano sulla strada del "reset". Mosca e Washington stanno lavorando a un'intesa che vedrebbe la Russia principale fornitore di carburante alla base americana di Manas, in Kirghizistan, a sostegno delle operazioni in Afghanistan. Obama e Medvedev potrebbero firmare oggi. Un clima propizio l'ha preparato ieri Schwarzenegger, quando ha raccontato a Medvedev ridendo i giorni gelidi passati in Urss a girare "Danko", nel 1988, prima troupe americana autorizzata a filmare sulla Piazza Rossa. La storia era appropriata: nel film i due protagonisti, un poliziotto americano e un russo, sono amici.

«Il Sole 24 Ore» 24.06.2010, p.10





«МЫ ОТЛИЧНО ГОВОРИМ ПО-РУССКИ!»

[My otli'chno govori'm po ru'sski!]*

L'Associazione culturale «Conoscere Eurasia» è diventata sede di esami per il conseguimento del certificato internazionale di conoscenza della lingua russa come lingua straniera. Il sistema di certificazione TRKI-TORFL (Test of Russian as a Foreign Language test del russo come lingua straniera) prevede cinque livelli di certificazione che corrispondono ai livelli standard stabiliti dal Consiglio d'Europa.

Per informazioni:
Via Achille Forti n.10 37121 Verona (Italia)
Tel: +39 (045) 8020.904
Fax: +39 (045) 9299.924
E-mail: info@conoscereeurasia.it
Internet: http://www.consolatorussoonorario-ve.it/



Publicità 2010

* Parliamo un russo perfetto!

Consumismo: i russi dopo la crisi preferiscono spendere

Il numero dei risparmiatori è diminuito del 6 per cento rispetto ai risultati registrati nel 2009 - Il 90% è favorevole a tenere i propri soldi in rubli, mentre soltanto il 5% dei russi si fida dell'euro e l'8% dei russi fa affidamento sul dollaro - Nel 2009 della moneta europea e di quella Usa si era fidato rispettivamente l'11% e il 12% dei russi.

Secundo i risultati di un recente sondaggio d'opinione, condotto dal centro sociologico russo Romir, dopo la crisi finanziaria globale nel 2010 il 49% dei russi mette soldi da parte. Il numero dei russi risparmiatori è diminuito rispetto al 2009 del 6 per cento. A favorire la diminuzione dei risparmi sarebbe in primo luogo l'instabilità dei corsi del rublo e delle maggiori valute internazionali: in questa situazione la gente preferisce trasferire il proprio denaro in beni materiali.

La volatilità dei mercati valutari internazionali ha favorito il rafforzamento della fiducia dei russi nei confronti del rublo: il 90% dei russi è favorevole a tenere i propri soldi nella moneta nazionale, mentre soltanto il 5% si fida dell'euro e l'8% dei russi fa affidamento sul dollaro. Nel 2009 la moneta europea era preferita dall'11% dei russi, mentre a quella Usa andava il 12% dei favori.

Tradizionalmente al rublo si affidano di più i russi anziani. Infatti il 100% delle persone di un'età superiore ai 60 anni mantiene i risparmi nella moneta nazionale. Invece, il 14% tra quanti sono nella fascia d'età compresa tra i 35 e i 44 anni preferisce convertire tutti i propri risparmi in dollari, mentre l'altro 14% si indirizza verso l'euro. Più alti sono i guadagni, più l'interesse dei russi si manifesta per le valute pregiata.

I contanti rimangono la forma tradizionale e quella più popolare per conservare a casa i propri risparmi per il 55% dei russi. Il 32% tiene il proprio denaro su conti correnti bancari denominati in rubli.

Il fallimento dei cosiddetti "IPO popolari", nel corso delle quali il Governo russo aveva ceduto ai privati pacchetti azionari della banca statale Veb e della società gassetrolifera Rosneft, promettendo

superguadagni, e la generale ignoranza della maggioranza assoluta dei russi reduci da oltre 70 anni di regime totalitario sovietico sono fattori che hanno messo gli investimenti in titoli e la partecipazione a fondi muti agli ultimi due posti della classifica. Così soltanto il 3% investe i propri risparmi in azioni, mentre gli investimenti in fondi mutui interessano appena l'1% dei russi.

Tra le persone di età superiore ai 60 anni soltanto il 39% si fida delle banche e affida il proprio denaro agli istituti di credito.

Se non ci fosse stata la crisi finanziaria e gli investimenti in titoli del Veb e di Rosneft non avessero dimostrato risultati così deludenti, l'interesse dei russi nei confronti delle operazioni sul mercato finanziario sarebbe cresciuto di parecchie

AFFLUENZA
THE ALL-CONSUMING EPIDEMIC
JOHN DE GRAAF DAVID WANN THOMAS H. NAYLOR
ILLUSTRATIONS BY DAVID HORSEY



ДЖОН ДЕ ГРААФ ДЭВИД ВАНН ТОМАС Х. НЭЙЛОР
Болезненное, захватившее мир, стремление к материальной собственности, пренебрежение долгами. Очередь в супермаркетах, которые вытесняют традиционные магазины. Гонимые заботами и погоней за приобретением.

ПОТРЕБЛЯТСТВО
БОЛЕЗНЬ УГРОЖАЮЩАЯ МИРУ

Цель этой книги - не в том, чтобы люди перестали делать покупки, а в том, чтобы покупки делались сознательно и осторожно, с анализом их истинной стоимости приобретаемая польза от него.

От образа жизни, к которому мы достигли богатства и славы, мы можем сделать шаг к более достойному образу жизни, ведущему нас к Удовлетворению и Здоровью.

"Consumismo, la malattia che minaccia il mondo intero", presentazione di un libro

volte. La volatilità dei mercati spaventa i piccoli risparmiatori.

Per migliorare la comprensione da parte dei russi delle regole finanziarie il Governo dovrebbe lanciare un programma di istruzione generale (elaborato con la partecipazione degli esperti della Banca mondiale - World Bank) e nel giro di 3-4 mesi si potrebbe eliminare l'analfabetismo finanziario di buona parte della popolazione. La realizzazione di questo programma divulgativo verrà a costare al bilancio pubblico 110 milioni di dollari.

Se i russi avessero mezzi liberi, il 47% li avrebbe investiti in beni immobili. Il mattone in Russia si è dimostrato durante la crisi lo strumento finanziario più sicuro e meno soggetto alla negativa congiuntura.

Ma anche in questo settore bisogna essere molto attenti: sul mercato del mattone della Russia emergono segni di surriscaldamento. In particolari in pegno alle banche ci sono immobili per 14.000 miliardi di rubli, ovvero circa il 50% del Pil annuo della Russia. Ma questo sembra spaventare poco o niente i piccoli investitori.

Il 10% dei russi ha dichiarato di investire il surplus di denaro in oro, in gioielli, mentre il 3% preferisce le opere d'arte o l'antiquariato.

Diventa sempre più diffuso tra gli abitanti di Mosca e di alcuni altri tra i maggiori centri affittare appartamenti.

Poche persone investono nel mattone per affittare gli appartamenti e guadagnarci. In realtà gli appartamenti dati in affitto sono destinati a un utilizzo futuro.

Insomma, i genitori acquistano per il proprio figlio di 10 anni un appartamento a Mosca (per esempio un appartamento realmente esistente in via Uljanov di 31 metri quadrati che costa 5 milioni di rubli). Fino a quando il figlio diventerà maggiorenne l'appartamento può essere affittato (i monocali godono tradizionalmente di una domanda più elevata).

Se questo appartamento dovesse essere rivenduto tra un anno il tasso di rendimento dell'investimento sarebbe dell'11 per cento circa. Se lo stesso appartamento dovesse essere affittato il tasso di rendimento finanziario dell'immobile sarebbe tra un anno del 6,7 per cento. Nel caso l'appartamento

dovesse essere affittato e poi venduto, il tasso di rendimento di questo immobile sarebbe del 17,7 per cento.

Nel 2010 il numero di famiglie che mettono denaro da parte è diminuito del 6 per cento rispetto all'anno precedente. Non ci sono mezze misure in questo settore: il 49% dei russi mette i soldi da parte, mentre il 51% non ne vuole sapere e spende tutto ciò che ha.

Per gli analisti finanziari non c'è nulla di strano che il tasso di risparmio tra la popolazione russa sia diminuito: in primo luogo i russi, come i consumatori degli altri Paesi, cercano di ritornare ai livelli di consumo di prima della crisi.

Inoltre, la diminuzione dei risparmi significa indirettamente una stabilità economica della Russia. Infatti, la gente comincia a mettere soldi da parte quando non è molto sicura del proprio futuro. Ora, invece, le prospettive economiche e politiche della Russia sembrano più chiare: nel 2014 come presidente sarà rieletto Medvedev oppure al timone del Paese ritornerà Putin. Sul piano economico sia il Governo russo sia gli analisti del Fondo monetario internazionale sono d'accordo su una crescita economica del 4-5% all'anno.

Notiziario dai mercati CSI



Tipico! A Mosca una babushka chiede qualche kopeko ai guidatori, fermi a un semaforo

Il mercato russo dell'automobile nei primi cinque mesi del 2010

Nota informativa aggiornata

Nei primi cinque mesi del 2010 l'industria dell'auto in Russia ha prodotto 381.600 vetture, un numero del 65,3% superiore a quanto registrato nello stesso periodo del 2009. Il picco della produzione è stato registrato a maggio, il mese in cui dalle catene di montaggio sono uscite quasi 100.mila autovetture.

Parallelamente nei primi cinque mesi dell'anno le vendite di autovetture in Russia sono arrivate a 568.100, le 629.900 vendute nel periodo gennaio-maggio 2009.

Nel 2010 sono cresciute notevolmente le quote di mercato delle vetture prodotte o assemblate sul territorio della Russia, mentre le vendite di auto d'importazione (usate e nuove) sono diminuite.

Nei primi cinque mesi dell'anno le fabbriche russe hanno prodotto 175.200 vetture (+52,6%). Leader si è confermata la fabbrica d'auto di Togliattigrad, la Avtovaz, che ha aumentato nel periodo gennaio-maggio fino a 168.100 unità (+58,2%) la produzione di Lada. La fabbrica di Uljanovsk Uaz ha prodotto soltanto 6.200 fuoristrada, ovvero 1,7 volte in più rispetto ai primi mesi del 2009.

Nei primi cinque mesi del 2010 i produttori stranieri con proprie fabbriche sul territorio della Russia (tra cui Volkswagen e Ford) hanno prodotto 206.400 autovetture, aumentando la produzione rispetto allo stesso periodo del 2009 del 78 per cento. Delle 206.400 vetture 44.600, ossia il 68% in più, sono state prodotte in regime di assemblaggio industriale.

A titolo d'informazione, nei primi quattro mesi del 2010 in Russia sono state prodotte 282.700 autovetture, una cifra che supera del 54% i risultati dello stesso periodo del 2009. Nel periodo gennaio-febbraio 2010 la produzione di autovetture in Russia era cresciuto rispetto

al corrispondente periodo del 2009 del 65%, arrivando a 101.557 auto.

Una tale crescita è diventata possibile soprattutto grazie all'aumento della produzione di vetture della fabbrica Avtovaz, mentre nel periodo indicato è diminuita in Russia la produzione di camion e di autobus.

I risultati ottenuti dai produttori di auto in Russia nei primi cinque mesi del 2010 possono essere considerati piuttosto incoraggianti dal momento che la produzione media mensile sta risalendo ai livelli medi del periodo prima della crisi.

Questo significa che l'industria dell'auto della Russia comincia a emergere dalle difficoltà del recente periodo. L'anno scorso è stato il più difficile del primo decennio del 21° secolo. Secondo i dati statistici dell'agenzia "Avtostat", nel 2009 la produzione automobilistica di tutti i tipi (autovetture, camion, bus, ecc.) è stata pari a 722.400 unità, scendendo rispetto ai risultati registrati nel 2008 del 59,8 per cento.

Questo è stato il dato più basso della produzione dell'industria dell'auto degli ultimi 38 anni. Meno vetture erano state prodotte solo in Urss fino al 1972, l'anno in cui ha iniziato a funzionare a pieno regime la fabbrica Avtovaz, costruita dalla FIAT e consegnata al Governo sovietico nel 1970.

La produzione di autovetture ha rappresentato nel 2009 l'82,5% dell'intera produzione dell'industria automobilistica della Russia. Ciononostante, è stata comunque del 60% in meno rispetto alla produzione del 2008. Nel 2009 i produttori russi hanno diminuito la produzione del 63,9%, i produttori stranieri hanno registrato un calo del 52,7%, mentre nelle fabbriche che lavorano in regime di assemblaggio industriale la produzione è diminuita del 46,8 per cento.

All'inizio di quest'anno gli analisti hanno

ipotizzato che nel 2010 la produzione di autovetture in Russia potrebbe raggiungere le 800mila unità, con una crescita del 34% rispetto al 2009. I produttori russi dovrebbero mettere sul mercato 450.000 auto (+42%), mentre la produzione di auto straniere in Russia dovrebbe salire a quota 350mila (+25%) di cui quelle in regime di assemblaggio industriale dovrebbero essere 250.000 vetture (+30%).

Il ministero del Commercio ha collegato i positivi risultati dimostrati dall'industria dell'auto nel 2010 con la realizzazione del programma governativo di rottamazione. Durante la prima fase dell'operazione" (conclusasi nel giugno del 2010) il Governo russo ha rilasciato 200.000 voucher per le vecchie auto soggette a rottamazione, di cui 161.000 buoni da 50.000 rubli ciascuno sono stati utilizzati per l'acquisto di auto prodotte dalla Avrtovaz.

Nonostante le difficoltà economiche di cui sta soffrendo la Russia, il Cremlino ha deciso di estendere di sei mesi il programma di rottamazione incentivata: si prevede saranno rilasciati altri 200mila

voucher per un totale di 10 miliardi di rubli (263 milioni di euro circa).

A differenza di molti analoghi programmi occidentali, quello russo non ha come obiettivo una diminuzione del numero di autovetture nel Paese, bensì l'aumento della produzione delle fabbriche russe. Inoltre, il programma ha dimostrato un effetto di moltiplicazione, insieme ai produttori di automobili hanno aumentato la produzione molti altri settori dell'indotto (componenti, gomme, ecc.)

Per le statistiche sulle vendite delle auto in Russia si può consultare le pagine di **Statnews** del presente numero del Notiziario

Notiziario dai mercati Csi



NOTIZIE - NORME E TRIBUTI - FINANZA E MERCATI - ECONOMIA - TECNOLOGIE - CULTURA - MOTORI

La professione e mille altre passioni.
Vivile tutte sul nuovo sito.

Il Sole **24 ORE.com**
 PER CHI HA MOLTI INTERESSI

Le regioni lanciano programmi a sostegno delle Pmi per 9,8 miliardi

Nel corso del 2010 205mila disoccupati potranno avviare una piccola impresa proprio grazie al sostegno finanziario del Governo federale e delle Amministrazioni regionali - Il volume dei finanziamenti stanziati dalle amministrazioni regionali sarà pari a 9,8 miliardi di rubli - Il programma di assistenza allo sviluppo delle imprese piccole e medie imprese e delle piccole attività autonome nelle regioni è stato elaborato dal ministero dello Sviluppo economico-sociale della Russia - Un disegno di legge per il sostegno finanziario del piccolo business privato è stato studiato e trasferito per l'approvazione al Governo russo, in programma per settembre.

Nel 2010 grazie ai programmi finanziari regionali, volti a favorire lo sviluppo della piccola imprenditoria autonoma e a ridurre il tasso di disoccupazione si prevede che più 205.000 persone senza lavoro potranno avviare una propria attività. E' un aumento di 1,6 volte rispetto a quanto registrato nel 2009. Il volume dei finanziamenti stanziati dalle amministrazioni regionali nel 2010 sarà pari a 9,8 miliardi di rubli (256 milioni di euro circa n.d.r.).

I risultati del programma saranno analizzati per trasformare questa misura anti crisi in un meccanismo permanente, che sarà realizzato grazie alle sovvenzioni che le regioni riceveranno dal bilancio federale della Russia.

Il programma di assistenza allo sviluppo delle piccole e medie imprese nonché della piccola imprenditoria autonoma nelle regioni è stato elaborato dal ministero dello Sviluppo economico-sociale della Russia.

Durante la presentazione del programma al presidium del Governo della Federazione Russa i rappresentanti del ministero dello Sviluppo economico-sociale hanno sottolineato che il sostegno alle Pmi aumenterà i redditi reali della popolazione russa (nel periodo gennaio-aprile del 2010 aumentati del 3,8% rispetto allo stesso periodo del 2009) e ridurrà la disoccupazione che in molte delle regioni della Russia rappresenta un problema molto acuto.

La realizzazione del programma del

Governo russo nelle regioni ha già permesso di ridurre il tasso di disoccupazione che, nel periodo gennaio-aprile, secondo la metodologia dell'Organizzazione internazionale del lavoro, è diminuito in Russia di 700mila unità scendendo a 6,1 milioni. Nello stesso periodo del 2008 la disoccupazione aveva colpito 4,7 milioni di persone, La realizzazione di specifici programmi contro la disoccupazione e la generale ripresa dell'economia russa sono fattori che hanno fatto aumentare la domanda di manodopera: alla fine di maggio il numero di posti di lavoro vacanti ha raggiunto la quota di 1,2 milioni (che corrisponde quasi al livello antecedenti la crisi), aumentando nel periodo aprile-maggio di 187mila posti.

Il tasso di tensione sul mercato del lavoro (il numero dei disoccupati ufficialmente registrati dal servizio di collocamento per posto di lavoro vacante) è sceso dai 2,4



Le piccole imprese in Russia, sono davvero piccole...

nell'aprile 2009 a 2 nell'aprile di quest'anno (il primo di aprile del 2008 questo indicatore era pari a 1,4).

Purtroppo il numero di lavoratori dipendenti che devono lavorare in regime di occupazione parziale resta piuttosto elevato. Il numero dei lavoratori che lavorano in regime di occupazione parziale nel periodo febbraio-maggio del 2010 è diminuito di 700mila unità fino a 922.500 (-55,5%).

La bassa mobilità dei lavoratori russi ostacola la soluzione dei problemi occupazionali nelle regioni russe: Nel 2009 (l'ultimo dato disponibile) la migrazione interna russa di lavoratori ha interessato 1,78 milioni di persone, ovvero il 9,8% in meno rispetto registrati all'anno precedente.

Nel 2010 nei programmi di vario tipo decisi per aumentare l'occupazione della popolazione russa, tra cui il sostegno all'imprenditoria autonoma, saranno coinvolte 1,5 milioni di persone. Il sostegno finanziario dei disoccupati verrà a costare al bilancio pubblico 88,7 miliardi di rubli, ovvero il 12,8% in più rispetto al 2009.

Inoltre, il Governo centrale e le amministrazioni regionali condurranno una serie di programmi supplementari per coinvolgere altre 1,2 milioni di persone con una spesa ulteriore di 40,5 miliardi di rubli.

In seguito ai programmi regionali nel 2010 900mila persone saranno coinvolte in opere socialmente utili e in lavori

temporanei con un finanziamento federale di 14,1 miliardi di rubli.

Grazie ai finanziamenti regionali e federali più di 205mila persone potranno avviare una propria attività individuale. Il volume di finanziamento è previsto in 9,8 miliardi di rubli.

Inoltre, 120mila persone potranno completare corsi di studi professionali che saranno finanziati dal bilancio centrale e da quelli regionali con 1,5 miliardi di rubli. E 7.500 persone riceveranno aiuti finanziari per trasferirsi in un'altra regione della Russia per un collocamento (il finanziamento è di 400 milioni di rubli).

I risultati positivi dei programmi regionali hanno permesso di estendere la loro realizzazione anche al 2011.

Per aiutare i disoccupati russi a avviare una piccola impresa il Governo russo ha proposto di proseguire la realizzazione del programma anche nei prossimi anni

La spesa supplementare che dovrà essere stanziata dal bilancio pubblico per il sostegno dello sviluppo della piccola imprenditoria privata nelle regioni della Russia sarà di 5,9 miliardi di rubli. Un disegno di legge è stato elaborato e trasferito per l'approvazione in settembre al Governo della Russia.

Notiziario dai mercati Csi



LINGUA RUSSA A VERONA

L'Associazione culturale «**Conoscere Eurasia**» è diventata sede di esami per il conseguimento del certificato internazionale di conoscenza della lingua russa. I certificati TRKI - TORFL, cinque livelli di certificazione stabiliti dal Consiglio d'Europa.

Per informazioni:
 Associazione culturale «Conoscere Eurasia»
 Via Achille Forti n.10 - 37121 Verona (Italia)
 E-mail: info@conoscereeurasia.it
 Internet: www.consolatorussoonorario-vr.it

conoscere Eurasia

I mercati finanziari russi in luglio

Il corso del dollaro sul rublo sarebbe cresciuto, gli indici borsistici Rts e Micex aumenteranno leggermente rispetto ai risultati di giugno - Nel caso in cui i regolatori russi dovessero proseguire nelle misure amministrative di carattere "aggressivo" a sostegno dei mercati finanziari, verrebbero influenzati positivamente gli investimenti nelle attività "a rischio".

Gli analisti russi si aspettano nel mese di luglio un ulteriore apprezzamento del dollaro sul rublo. Il prezzo del petrolio, che determina l'andamento dell'economia russa, rischia di scendere un po', mentre i mercati azionari russi potrebbero salire leggermente. Così gli esperti delle società finanziarie russe, intervistate dall'agenzia d'informazione finanziaria Finmarket hanno delineato le prospettive di sviluppo dei mercati russi nel mese di luglio.

Gli analisti russi non si aspettano cambiamenti sostanziali dei più importanti indicatori di mercato per la fine del mese. La previsione media per il corso del rublo sulla divisa Usa alla fine di luglio è pari a 31,15 rubli per dollaro, contro i 30,98 rubli per dollaro della fine di giugno.

In luglio non dovrebbero esserci notevoli oscillazioni del corso del rublo, un certo deprezzamento del rublo sul dollaro e sulla moneta europea potrebbe essere legato a una dinamica laterale sul mercato delle materie prime. Il corso del rublo potrà risentire della scarsa domanda della moneta russa da parte degli operatori economici.

Per quanto riguarda il corso dell'euro sul dollaro, la previsione media di analisti russi è di 1,23 dollari per euro alla fine di luglio: le previsioni sono variate da 1,2 a 1,254 dollari per euro.

Per quanto riguarda il costo del petrolio la previsione di esperti russi è di 75,7 dollari al barile di greggio WTI alla Borsa di New York alla fine di luglio (le previsioni degli esperti russi variano da 65 a 83 dollari al barile).

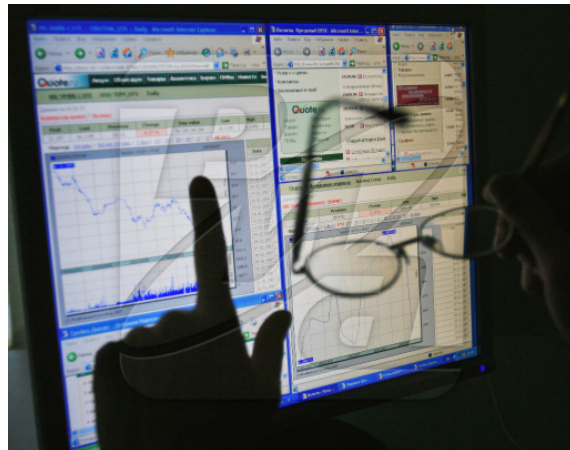
Alla fine di giugno (25.06.2010) il costo di contratto per l'agosto del greggio WTI è stato di 78,86 dollari al barile. Vale a dire che gli analisti russi prevedono nel mese una certa riduzione del prezzo di greggio. Per quanto riguarda l'andamento della

Borsa di Mosca RTS la previsione media parla di 1.398 punti alla fine di luglio. La previsione varia da 1.240 a 1.550 punti. L'indice della Borsa MICEX in base alla previsione media sarebbe alla fine di luglio pari a 1.358 punti, con una variazione da 1.210 a 1.470 punti.

Alla fine del giugno (25.06.2010) gli indici RTS e MICEX sono stati rispettivamente pari a 1.387,66 e 1.347,58 punti, il che significa che alla fine di luglio gli indici borsistici russi dovrebbero registrare un piccolo aumento.

Con il processo di recupero dalla crisi dell'economia russa e una sempre più solida aspettativa della stabilizzazione della situazione dei debiti dei Paesi europei ci si aspetta che le principali attività della Russia dovrebbero riprendere la corsa al rialzo. Dal momento che l'economia russa continua a dipendere dal prezzo del petrolio, una positiva dinamica del greggio sui mercati globali favorirebbe un aumento degli indici borsistici.

Inoltre, nel caso in cui i regolatori russi dovessero proseguire le misure amministrative di carattere "aggressivo" a sostegno dei mercati finanziari, verrebbero influenzati positivamente gli investimenti nelle attività "a rischio".



Alla fine di giugno si è creata una situazione piuttosto paradossale: gli operatori sono d'accordo che nel momento attuale sul mercato russo mancano le idee costruttive, mentre nessuno vuole realizzare le idee "negative".

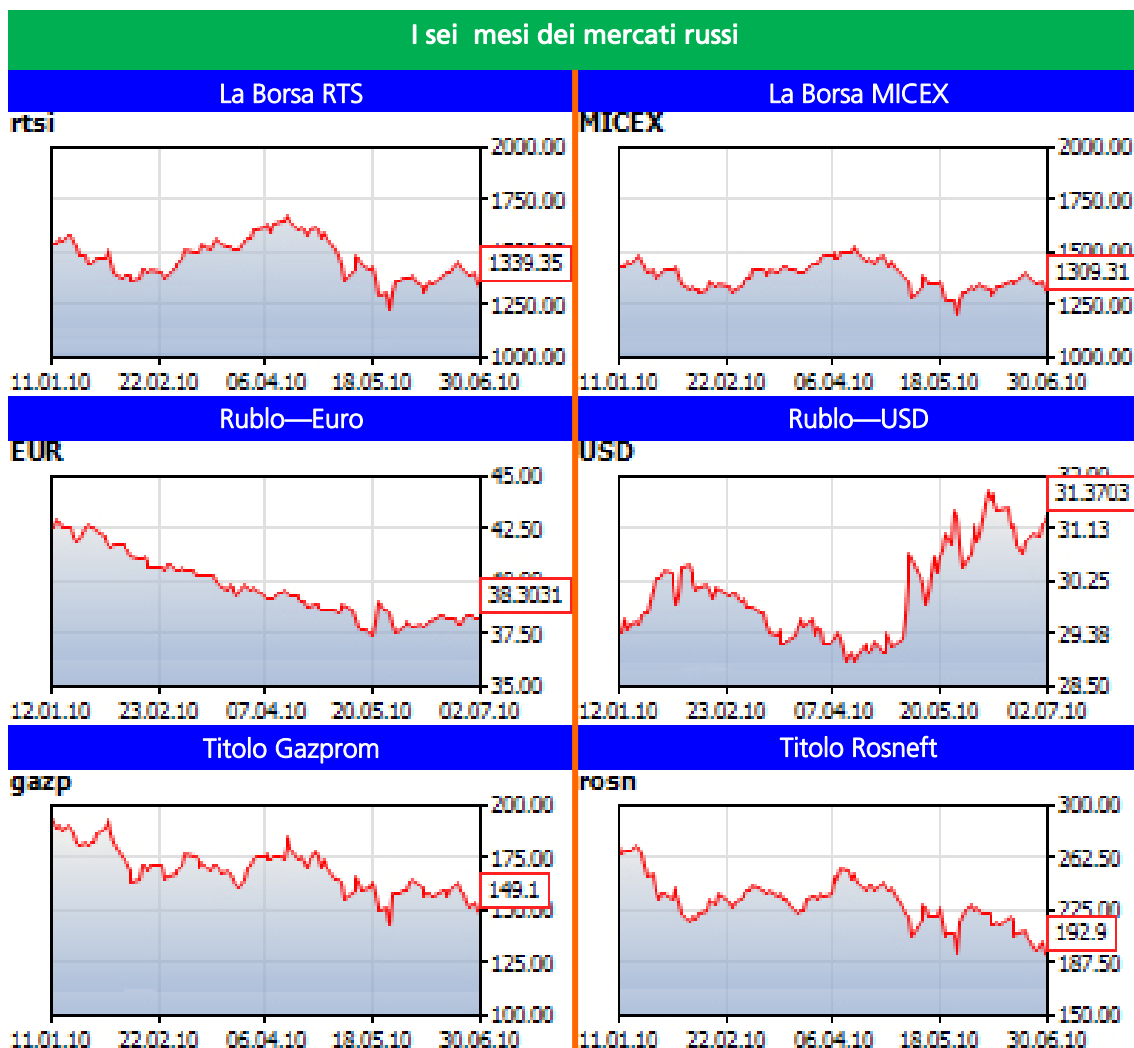
Alcuni analisti temono, però, che in luglio gli scenari di sviluppo economico e finanziario si basino sull'esaurimento dell'impulso di sviluppo post crisi: di seguito il problema dei debiti sovrani dei Paesi europei diventerà ancora più acuto (in luglio del 2010 è prevista una considerevole emissione di bond spagnoli), saranno esauriti i programmi statali di sovvenzioni e di stimoli finanziari statali (negli Stati Uniti le sovvenzioni dell'acquisto degli immobili minaccia di provocare un nuovo calo sul mercato del mattone). Inoltre, il passaggio a un sistema di austerità finanziaria nella zona dell'euro, la fine del ciclo di ripristino delle

riserve materiali, il rallentamento della domanda dei beni di consumo negli Stati Uniti rallenteranno la crescita economica in Europa, in Asia e negli Stati Uniti.

Anche l'interesse in aumento verso i bond US Treasuries, considerati dagli analisti come un'attività no-risk, e nei confronti dell'oro come attività-rifugio, sembrano ridurre i presupposti per la crescita dei mercati.

In ogni caso, all'inizio di luglio la situazione dei mercati azionari russi potrà svilupparsi entro i margini di un canale in ascesa, che sarà favorito dall'inizio della stagione della rendicontazione finanziaria delle aziende, la cui conclusione minaccerà una correzione verso il margine più basso dello stesso corridoio.

Notiziario dai mercati Csi



Dati che parlano da soli: le statistiche della Russia

La rassegna bimensile delle statistiche della Russia

Nel primo trimestre del 2010 il Pil russo è aumentato del 2,9 per cento

Il volume reale del Prodotto interno lordo della Russia nel primo trimestre è cresciuto del 2,9% rispetto al corrispondente periodo del 2009. Il volume nominale del Pil russo nel primo trimestre è stato pari a 9.852 miliardi di rubli ai prezzi correnti. Rispetto al quarto trimestre del 2009 il Pil russo è calato invece del 16,3 per cento.

Una crescita del valore aggiunto lordo nel primo trimestre del 2010 è stata registrata rispetto al primo trimestre del 2009 in agricoltura (+2,7%), in piscicoltura (9,4%), nella estrazione di materie prime (+11,5%), nell'industria manifatturiera (+11,8%), nei trasporti e nelle telecomunicazioni (+9,3%).

Una diminuzione del valore aggiunto lordo nel primo trimestre del 2010 è stata registrata rispetto al primo trimestre del 2009 nell'edilizia (-9%), nel business alberghiero e nella ristorazione pubblica (-4,3%), nelle attività finanziarie (-7,3%), nelle operazioni immobiliari (-5%), nel settore dei servizi comunali (-19,9%).

La bilancia positiva del commercio con l'estero della Russia nel mese di maggio è stata di 12 miliardi di dollari

Nel mese di maggio del 2010 la positiva bilancia del commercio con l'estero della Russia è salita a 12 miliardi di dollari, contro gli 8,8 miliardi, registrati in aprile.

Le esportazioni dei prodotti e dei servizi dalla Russia hanno totalizzato in maggio 31,7 miliardi di dollari (+40,4% rispetto al maggio del 2009, e -1% rispetto all'aprile di quest'anno).

La diminuzione dell'export dell'1% in maggio rispetto al mese di aprile è stata provocata dal calo dei prezzi dei principali capitoli dell'esportazione russa (petroli, gas, metalli). Le esportazioni dei prodotti

e dei servizi dall'estero verso la Russia sono state in maggio di 19,7 miliardi di dollari (+42,5% sul maggio del 2009 e +3,1% sull'aprile di quest'anno).

Nel periodo gennaio-maggio del 2010 le vendite di automobili in Russia sono diminuite del 5 per cento

Le vendite di autovetture e dei veicoli commerciali leggeri in Russia sono diminuite nei primi cinque mesi del 2010 del 5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2009.

Nel periodo gennaio-maggio del 2010 sono state vendute 615.600 autovetture. Nel mese di maggio le vendite hanno registrato un aumento del 31% sul mese precedente, salendo a quota 157.900 auto vendute. Nel gennaio-aprile del 2010 la diminuzione delle vendite rispetto ai primi quattro mesi del 2009 è stata del 13 per cento, mentre in aprile le vendite hanno registrato un aumento del 20% per la prima volta dall'ottobre del 2008.

La crescita delle vendite di auto nel 2010 è stata favorita dalla programma governativo per incentivare la rottamazione di vetture vecchie.

Nel maggio del 2010 i depositi delle persone fisiche nelle banche sono aumentati dell'1,7 per cento

I depositi delle persone fisiche nelle banche sono aumentati nel maggio del 2010 in Russia dell'1,7 per cento, crescendo da 7.485 miliardi (01.01.2010) a 8.037 miliardi di rubli al primo maggio e a 8.176 miliardi di rubli al primo giugno.

Al primo di giugno l'utile delle 30 maggiori banche russe ha superato i mille miliardi di rubli

Gli utili accumulati dalle 30 maggiori banche russe al primo di giugno sono stati pari a 1.680 miliardi di rubli con l'inclusione dei risultati finanziari del

2009. L'utile del 2010 è stato pari a 147,5 miliardi di rubli.

Le attività complessive dei 30 maggiori istituti di credito della Russia al primo di giugno del 2010 sono state stimate a 21.527 miliardi di rubli.

Al primo di giugno del 2010 gli investimenti in titoli delle 30 maggiori banche russe sono stati pari a 3.757 miliardi di rubli.

I mezzi dei clienti delle 30 maggiori banche russe al primo di giugno del 2010 sono stati pari a 13.449 miliardi di rubli, di cui i mezzi del budget russo sono stati pari a 19,9 miliardi di rubli, dei fondi extrabudget a 19,7 miliardi di rubli, i mezzi di persone fisiche a 6.246 miliardi di rubli, i depositi e gli altri mezzi di persone giuridiche sono stati pari a 4.255 miliardi di rubli.

Nel periodo gennaio-maggio del 2010 la massa monetaria in Russia è aumentata del 7,1 per cento

La massa monetaria (aggregato M2), calcolata in base agli standard nazionali, senza tenere conto dei depositi in valute estere, è aumentata in Russia nel periodo gennaio-maggio del 7,1%, da 15.698 miliardi di rubli (01.01.2010) ai 16.815 miliardi di rubli del primo giugno.

Nel solo mese di maggio la massa monetaria M2 in Russia è aumentata sul mese precedente del 2,3 per cento.

La massa di denaro in contanti in Russia nei primi cinque mesi dell'anno è cresciuta da 4.038 miliardi a 4.240 miliardi di rubli, mentre la massa dei mezzi di giroconto è aumentata da 11.660 miliardi a 12.574 miliardi di rubli.

Aumentano gli investimenti dei russi negli immobili in Bulgaria

Il rapporto qualità-prezzo, più la vicinanza alla Russia e un atteggiamento tradizionalmente amichevole, convince un numero sempre maggiore di russi a investire negli immobili in Bulgaria.

Negli ultimi tre anni più di 100mila russi hanno acquistato degli immobili in Bulgaria, e ciò significa che più di 300mila russi trascorrono regolarmente le proprie vacanze in questo Paese del Mar Nero.

"Il denaro che i russi hanno investito negli immobili in Bulgaria, le tasse che pagano, il fatto che sempre più russi vengono a vivere in Bulgaria rappresentano un grande sostegno all'economia nazionale", ha dichiarato il portavoce dell'Ambasciata russa in Bulgaria, Jurij Soloviev, all'agenzia SofiaEcho.

Gli incidenti stradali sono costati all'economia russa 5.500 miliardi di rubli negli ultimi cinque anni

Negli ultimi cinque anni l'economia nazionale della Russia ha perso a causa degli incidenti stradali come minimo 5.500 miliardi di rubli, che è comparabile alla spesa pubblica per la sanità e per l'assistenza medica nello stesso periodo di tempo.

[Notiziario dai mercati Csi su rassegna statistica di ItalEcon24.ru](http://ItalEcon24.ru)



LINGUA RUSSA A VERONA

L'Associazione culturale «Conoscere Eurasia» è diventata sede di esami per il conseguimento del certificato internazionale di conoscenza della lingua russa. I certificati TRKI - TORFL, cinque livelli di certificazione stabiliti dal Consiglio d'Europa.

Per informazioni:
 Associazione culturale «Conoscere Eurasia»
 Via Achille Forti n.10 - 37121 Verona (Italia)
 E-mail: info@conoscereeurasia.it
 Internet: www.consolatorussoonorario-vr.it



I principali indicatori macroeconomici della Russia

Indicatore	2009	Gennaio 2010	Febbraio 2010	Marzo 2010	Aprile 2010	Maggio 2010
Pil (miliardi di rubli, variazione in % sul 2009)	39054/-7,9	-/-	-/-	-/-	-/-	-/-
Produzione industriale (variazione in % sul corrispondente periodo del 2009)	-9,3	10.2	8.4	9.8	10.4	12.6
Investimenti (variazione in % sul corrispondente periodo del 2009)	-17.0	-8.7	-7.4	0.7	2.3	-
Redditi reali della popolazione (variazione in % sul corrispondente periodo del 2009)	2.3	15.5	5.0	4.8	3.7	-
Inflazione (variazione in % sul mese precedente)	8.8	1.6	0.9	0.6	0.3	0.5
Disoccupazione (variazione in % sul corrispondente periodo del 2009)	8.4	9.2	8.6	8.5	8.2	7.3
Budget federale della Russia						
Introiti (miliardi di rubli, % del Pil)	7337/18.8	738/-	571/-	647/-	653/-	577/-
Profitti (miliardi di rubli, % del Pil)	-2300/-5.9	87/-	-257/-	-75/-	-168/-	-79/-
Fondo di stabilizzazione, consiste di:						
Fondo di riserva (miliardi di rubli)	1831	1823	1764	1553	1189	1198
Fondo del benessere popolare (miliardi di rubli)	2769	2758	2684	2630	2602	2617
Prezzo del greggio Urals (dollari al barile)	60.4	76.3	72.5	76.2	81.3	74.0
Export dalla Russia (miliardi di dollari)	303.4	28.0	30.9	33.7	32.0	33.1
Importazioni russe (miliardi di dollari)	191.8	11.3	15.5	18.7	19.1	20.2
Riserve aurifere e valutarie (miliardi di dollari)	439.0	435.8	435.3	447.0	460.7	456.4
Massa monetaria M2 (variazione in % sul corrispondente periodo del 2009)	16.3	27.9	29.5	32.1	33.2	33.8
Debito estero della Federazione Russa						
Miliardi di dollari	469.7	-	-	-	-	-
In % del Pil	38.1	-	-	-	-	-

Fonte: Elaborazione Notiziario Csi su dati Rosstat, Ministero delle Finanze, Banca centrale della Russia

Nuove normative per le tasse sul reddito azionario

A partire dal primo gennaio 2010 nel Codice fiscale della Russia è stato introdotto il concetto di "reddito materiale ottenuto dalle operazioni di compravendita dei titoli" - Una banca broker che agisce come agente fiscale per le operazioni di compravendita di titoli per le persone fisiche determina in maniera autonoma il risultato finanziario (la base imponibile) delle operazioni con i titoli.

Queste regole riguardano le modalità del pagamento delle tasse sui redditi derivanti dalle operazioni con titoli da una banca che agisce come agente fiscale nell'ambito di accordi di servizio di brokeraggio per l'acquisto dei titoli con persone fisiche.

In conformità all'Articolo 314.1 del Codice fiscale della Russia una banca broker che agisce come agente fiscale per le operazioni di compravendita dei titoli determina in maniera autonoma il risultato finanziario (la base imponibile) delle operazioni con i titoli come cifra del reddito meno le relative spese.

Nello stesso tempo al momento dell'acquisto da una banca agente fiscale su incarico e per il conto di una persona fisica delle obbligazioni con cedole, questa persona fisica sopporta le spese legate all'acquisto di queste obbligazioni, che comprendono una parte di reddito di cedola già accumulato ma non ancora pagato.

Questo reddito di cedola deve essere pagato dall'emittente, e questo reddito è soggetto all'imposta sui redditi delle persone fisiche al momento del pagamento del reddito.

In conformità con il punto 18 dell'Articolo 214 del Codice fiscale della Russia per il pagamento del reddito in forma naturale si

sottintende il passaggio dall'agente fiscale al contribuente dei titoli dal conto pepo dell'agente fiscale, oppure dal conto depo del contribuente per i quali l'agente fiscale dispone di diritto di gestione.

Nell'ambito della registrazione interna da ragioneria delle operazioni con titoli in base agli accordi del servizio di brokeraggio, una banca agente fiscale deve aprire nell'ambito di questo conto depo alcuni sottoconti che devono comprendere un conto commerciale depo e un conto di conservazione depo.

Un recente cambiamento della legislazione russa prevede che la ritenuta dell'imposta sui redditi delle persone fisiche deve avvenire al momento del passaggio dei titoli su disposizione di un cliente dal sottoconto commerciale al sottoconto di conservazione depo all'interno della stessa banca.

A partire dal primo gennaio 2010 il comma 3 del punto 1 dell'Articolo 212 del Codice fiscale della Russia ha introdotto il concetto di "reddito materiale ottenuto dalle operazioni di



compravendita dei titoli". Entro il primo di gennaio 2010 il reddito ottenuto sotto forma di vantaggio materiale proveniente dall'acquisto dei titoli che non circolano sul mercato ufficiale russo dei titoli non era stato definito.

In conformità con il punto 4 dell'Articolo 212 del Codice fiscale della Federazione Russa, il reddito ottenuto sotto forma di vantaggio materiale viene determinato come l'eccesso del costo di mercato dei titoli sulla cifra della spesa realmente sopportata per il loro acquisto.

Con questo il prezzo di mercato dei titoli che non circolano sul mercato azionario organizzato della Russia viene determinato sulla base del prezzo effettivo dei titoli con l'aggiunta dei limiti massimi di oscillazione di questo prezzo.

In conformità con il punto 18 dell'Articolo 214 del Codice fiscale della Russia il calcolo, la ritenuta e la transazione al bilancio pubblico della tassa sulle operazioni con i titoli vengono effettuate

da agenti fiscali alla fine del periodo tassabile, oppure prima della scadenza del periodo tassabile, oppure entro la scadenza del termine dell'accordo di gestione confidenziale.

Con questo gli agenti fiscali calcolano, ritengono e trasferiscono al budget le tasse trattenute dal contribuente non più tardi di un mese dalla data della scadenza del periodo tassabile oppure dalla data del pagamento delle somme al cliente.

Vale a dire che al momento del pagamento a un contribuente del denaro entro la fine di un periodo tassabile, gli agenti fiscali devono trasferire la tassa sui redditi derivanti dalle operazioni con i titoli non più tardi di un mese dalla data di pagamento di questi redditi.

Notiziario dai mercati Csi su dati del Dipartimento tariffario e fiscale del ministero delle Finanze



io leggo l'essenziale!

Rassegne settimanali della stampa russa. Politica, economia, cultura.

Nel sito Internet del Consolato onorario della Federazione Russa a Verona
www.consolatorussoonorario-vr.it



Da Intesa e Bei 2 miliardi alle Pmi

LA COLLABORAZIONE - Passera: «Con attività di oltre dieci miliardi siamo il principale partner Ue della Banca europea per gli investimenti»

Entro l'anno Banca Intesa Sanpaolo metterà a disposizione delle Pmi del made in Italy un paio di miliardi di euro destinati agli investimenti: un modo per stimolare, concretamente, la ripresa e la crescita del sistema economico italiano. Questo il messaggio lanciato ieri dall'amministratore delegato del gruppo, Corrado Passera. Ma come si arriva a questa cifra? La Bei, Banca europea per gli investimenti, dovrebbe dare al nostro istituto di credito un miliardo di euro e il gruppo lo raddoppierà.

L'annuncio è stato fatto ieri mattina a Milano in occasione della firma di tre nuovi accordi destinati appunto a finanziamenti nel medio-lungo termine delle Pmi e ad altri promotori pubblici e privati per progetti nell'energia, nell'ambiente e delle infrastrutture, per un importo complessivo di 680 milioni di euro.

L'intesa, firmata da Dario Scannapieco, vicepresidente Bei responsabile per le operazioni in Italia, Malta e Balcani occidentali, e Passera si inserisce nella collaborazione esistente tra i due istituti e vuole rafforzare il supporto offerto al settore produttivo italiano, mitigare gli effetti della crisi finanziaria e contribuire all'avvio della ripresa.

Nel plafond di 680 milioni euro sono state individuate tre aree di intervento che coinvolgeranno diverse società del gruppo Intesa Sanpaolo.

In particolare, al sostegno delle Pmi italiane saranno destinati 300 milioni di euro, con impiego di fondi Bei per il finanziamento di progetti promossi dalle imprese a condizioni di favore, anche in applicazione delle nuove iniziative adottate dalla Bei per la ripresa economica.

Attraverso Mediocredito e Leasint, ulteriori 200 milioni sono destinati al sostegno dei progetti delle Pmi operanti nella produzione di energia da fonti rinnovabili. Infine 180 milioni di euro sono

stati previsti nel progetto, fortemente voluto da Bei e Intesa Sanpaolo, per il sostegno a interventi infrastrutturali (promossi da enti locali o altri enti di diritto pubblico o privato) dedicati alla protezione ambientale e alle comunità sostenibili, tra cui quei progetti finalizzati al rinnovamento urbano.

«Intesa Sanpaolo e Bei – ha sottolineato Passera – collaborano da diversi anni e hanno attività in comune per dieci miliardi di euro», mentre dalla fusione tra Banca Intesa e Sanpaolo ad oggi si sono totalizzati finanziamenti per 2,5 miliardi. La Bei, ha proseguito il ceo, è una delle «cose belle e funzionanti della Ue, uno degli organismi di maggior successo e in momenti difficili come questo finanzia la crescita, che è una priorità. Noi siamo il principale partner europeo della Bei. Il flusso delle attività è cresciuto da circa 600 milioni l'anno a oltre un miliardo per il 2010».

Scannapieco ha invece sottolineato come «nel 2009 la Bei abbia finanziato 50mila Pmi e con i 300 milioni di euro affidati a Intesa Sanpaolo nel 2009 ne sono già state finanziate più di 800, con una media di 350mila euro a progetto».

Inoltre i due organismi studieranno progetti di «risk sharing» per sostenere direttamente in maniera congiunta le nostre Pmi.



L'amministratore delegato Corrado Passera

Rizzo: «Intesa e Bnp ringrazieranno. Nuvole su Deutsche Bank»

Da Il Sole 24 ORE

«Nessun problema per UniCredit - Male Commerz - Spagna in bilico»

Qualche banca, come Bnp Paribas o Intesa Sanpaolo, riuscirà anche a beneficiare in Borsa della pubblicazione degli stress test. Qualche altra, come Deutsche Bank o SocGen, potrebbe invece rimanerne un po' scottata. A esserne convinto è Paolo Rizzo, partner di Anthilia sgr, che da oltre 20 anni opera sui mercati azionari, prima come analista e ora come gestore. «Una cosa è certa: in termini generali lo stress test confermerà la stabilità patrimoniale dei maggiori istituti bancari europei. E in molti casi la risposta alla simulazione sarà anche migliore di quanto previsto dai mercati».

In quali casi?

Penso che ad essere premiate sui listini saranno le banche che hanno avuto un comportamento più assennato negli ultimi anni evitando gli eccessi nell'uso della leva. La francese Bnp Paribas ad esempio ha sempre adottato una comportamento virtuoso nelle politiche di bilancio, così come l'italiana Intesa Sanpaolo, che è sempre stata molto attenta. Anche Unicredit, anche se in misura in minore rispetto all'altra italiana, dovrebbe uscire bene dalla simulazione. In prospettiva emergerà il merito di banche che sono esposte verso le economie dei paesi emergenti: Hsbc è la migliore di queste.

Chi invece deve temere maggiormente gli stress test?

Le banche tedesche. Deutsche bank all'apice del suo successo era un hedge fund, in pratica, e utilizzava una leva insostenibile. Negative le attese anche per Commerzbank. Stessa prudenza da usare anche per SocGen.

Gli istituti spagnoli sono sufficientemente patrimonializzati?

Io ne starei lontano. I colossi Bbva e Santander risponderanno meglio delle attese alle sollecitazioni del test, ma io non ci investirei sopra perché ancora non è chiaro quale sia l'entità del l'esposizione alla

bolla immobiliare e quali possano essere i danni connessi.

Nel complesso si può essere ottimisti sul settore?

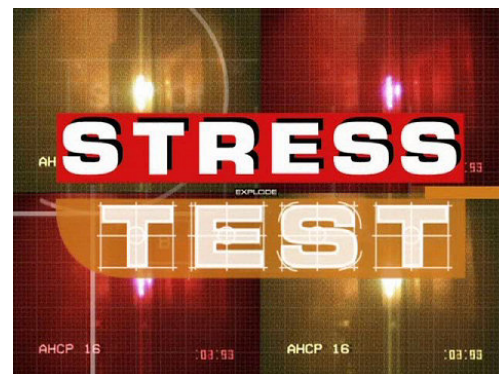
Che i risultati dello stress test siano positivi non significa che il settore bancario sia meritevole di investimento. Io consiglio di puntare al massimo il 5% di un portafoglio esposto sull'equità europea. Le banche sono destinate a pagare dazio dopo lo tsunami finanziario. La notizia recente dell'introduzione della nuova tassa sulle banche voluta da Francia, Gran Bretagna e Germania è solo l'ultimo atto di una riforma legislativa restrittiva che dovrà colpire gli eccessi degli ultimi anni.

Cosa succederà ai bilanci degli istituti?

Caleranno gli utili da trading o derivanti dalla vendita di prodotti strutturati. E aumenteranno le sofferenze sui crediti perché le difficoltà che sta attraversando l'economia reale non sono affatto finite. Senza contare che un'attività caratteristica come quella sui margini di interesse dovrà necessariamente ridursi.

Ma il comparto non è sottovalutato?

Se guardiamo ai multipli storici lo è sicuramente. Tuttavia bisogna capire se la valutazione precedente è corretta o meno. E sono convinto che la redditività registrata fino a qualche anno fa non tornerà per lungo tempo.



Passera apre a una mini Robin Tax

NO A LONDRA E BERLINO - L'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo è invece contrario a un'imposta «indiscriminata» sulle attività bancarie

Maximilian Cellino

Parlare dell'introduzione di un prelievo sulle transazioni finanziarie sul modello della Tobin Tax non è più un tabù fra i banchieri. Lo dimostra l'apertura effettuata ieri da Corrado Passera, amministratore delegato di Intesa Sanpaolo: «Credo che le reazioni così negative a una simile ipotesi non siano del tutto condivisibili», ha detto il banchiere intervenendo al convegno "Reforming banking and finance: new rules, please" organizzato dal Centro Paolo Baffi presso l'Università Bocconi.

Certo, l'apertura non è di quelle incondizionate, visto che il prelievo ipotizzato da Passera dovrebbe essere «minimo e da applicarsi su tutte le transazioni erga omnes». Ma assume comunque un significato rilevante, anche perché giunge proprio alla vigilia del G-20 dove tra i temi in discussione troverà spazio anche la possibile introduzione di un prelievo ad hoc sulle transazioni finanziarie. «Disegnata in tal modo – ha aggiunto Passera – questa misura non comporterebbe infatti particolari distorsioni competitive, darebbe sicuramente un contributo positivo alle finanze pubbliche e scoraggerebbe alcuni comportamenti speculativi estremi».

Se sulla Tobin Tax si può discutere, è invece piuttosto netta l'opposizione all'introduzione di un'imposta aggiuntiva che colpisca in modo indiscriminato le banche, così come emerge dalla proposta avanzata recentemente e in modo congiunto da Regno Unito, Francia e Germania. «L'imposizione indifferenziata e vincolante di nuove tasse sulle banche a livello internazionale in tutti i paesi del G-20 o in tutte le giurisdizioni europee sembra un approccio poco condivisibile che occorre evitare», ha sottolineato Passera, rinnovando l'invito a tenere conto delle differenze esistenti fra singoli stati sia in materia di tassazione, sia in relazione agli interventi che questi hanno

dovuto effettuare per salvare gli istituti finanziari. «Se è auspicabile un progressivo allineamento della tassazione – ha aggiunto il banchiere – non appare per nulla ragionevole punire in modo indiscriminato tutte le banche non riconoscendo le rispettive e assai differenti performance durante la crisi».

Scetticismo anche sull'altra principale proposta avanzata in questi ultimi mesi: la creazione di un fondo di risoluzione globale per gestire crisi future. «Per essere credibile, utile ed efficace – ha spiegato Passera – un simile strumento dovrebbe raggiungere una dimensione talmente importante da rischiare d'indebolire fortemente il sistema ben prima di poterlo salvare». E se anche si dovesse decidere di procedere alla costituzione del fondo sorgerebbe il problema non secondario di mettersi d'accordo su chi e come dovrebbe gestire lo strumento. Proprio per questo sarebbe invece più opportuno che tutti i paesi si organizzassero per avere solidi fondi di garanzia sui depositi, con livelli armonizzati a livello internazionale.

Parlando più in generale del tema della regolamentazione, Passera ha preso spunto dagli interventi di Sylvester Eijffinger della Tilburg University e Geoffrey Miller della New York University che lo hanno preceduto per rilevare che le nuove regole debbano essere introdotte



in modo uniforme in tutto il mondo «per assicurare il cosiddetto levelled playing field ed evitare distorsioni competitive e forme di arbitraggio regolamentare», così come per insistere sulla necessità di «convergere rapidamente verso standard contabili uniformi».

Per essere efficaci, le nuove regole, dovranno essere poche, chiare, comprensibili anche a un pubblico di non specialisti e soprattutto accompagnate da controlli: «Non esistono ratios "magici" che ci tengano lontani dalle crisi senza sistemi di supervisione ancora più efficaci e coordinati di quanto abbiamo avuto

negli ultimi anni», ha avvertito Passera, sottolineando a questo proposito l'eccezione positiva rappresentata dall'Italia. Tutti d'accordo, infine, sulla necessità di definire le regole nel tempo più breve possibile: «Dallo scoppio della crisi – ha sottolineato Donato Masciandaro, direttore del dipartimento di Economia dell'Università Bocconi, concludendo il convegno – sono già trascorsi due anni e mezzo senza che si siano visti interventi significativi dal punto di vista normativo: l'augurio è di non trovarsi qui il prossimo anno nella stessa situazione».

Compagnia San Paolo sceglie Suor Giuliana

Nominata alla vice presidenza a larga maggioranza - LE AMBIZIONI DELLA LEGA - Co-ta: «Cambieremo il modo di lavorare con le Fondazioni. Più spazio in consiglio alla regione? Il tema esiste, vedremo come affrontarlo»

Alessandro Graziani
MILANO

La Compagnia San Paolo elegge Angelina Galli, più nota come Suor Giuliana, alla vicepresidenza del comitato di gestione della Fondazione, ma l'ente non riesce a ritrovare l'unità. Stavolta, l'occasione di divisione interna non è stata sul nome della candidatura di Suor Giuliana (poi eletta a larga maggioranza) ma di tipo procedurale. Dimostrando, ancora una volta, la scarsa armonia tra il presidente della Compagnia Angelo Benessia e la maggioranza dei consiglieri.

La riunione di ieri, infatti, secondo la ricostruzione di alcuni consiglieri, è partita male perché Benessia ha messo ai voti subito, all'inizio del consiglio, la proposta unica di nominare suor Giuliana sia nel comitato di gestione sia alla vicepresidenza. Aggiungendo che la candidatura era conseguenza della sintesi effettuata dal presidente. A questo punto, qualche consigliere ha lamentato l'assenza di dibattito e, soprattutto, il mancato riconoscimento della paternità della nomina di Suor Giuliana alla maggioranza dell'ente che negli ultimi

mesi si è opposta a Benessia. Proprio per sollecitare un dibattito interno, il rappresentante della Provincia di Torino, Daniele Ciravegna (uno dei 13 oppositori di Benessia e sostenitori di Suor Giuliana), ha allora presentato la propria autocandidatura. Nella prima votazione ci sono stati quindi 9 voti a favore di suor Giuliana e alcune schede bianche. Mancando la maggioranza assoluta, il voto non era valido.

A questo punto i consiglieri di gestione, compreso Benessia, sono usciti dalla sala e il consiglio generale ha discusso informalmente per poco più di un'ora su come procedere. Solo due consiglieri, secondo quanto si apprende, avrebbero voluto un rinvio della riunione. Per facilitare la discussione suor Giuliana ha ritirato la propria candidatura, subito però riproposta dalla maggioranza guidata dai consiglieri Ambrosini, Mezzalama, Dal Poz. Ciravegna ha quindi ritirato l'autocandidatura e, con voto segreto, suor Giuliana è stata eletta (con voto segreto) alla vicepresidenza del comitato di gestione della Compagnia con 14 voti a favore. Maggioranza ampia, se si

considera che il plenum della Compagnia è di 21 (cui si aggiunge il presidente, senza diritto di voto) ma i presenti erano 20 dopo le dimissioni confermate di Bruno Manghi. Se si considera che, come conferma con certezza chi la conosce, Suor Giuliana ha votato scheda bianca, i voti disponibili erano 19, la nomina con 14 voti rappresenta una maggioranza molto ampia che dà forza al mandato ricevuto dalla religiosa.

Con la nomina di Suor Giuliana, si ricompone così il plenum del consiglio di gestione della Compagnia San Paolo dopo l'uscita di Elsa Fornero, diventata vicepresidente del consiglio di sorveglianza della partecipata (9,8%) Intesa Sanpaolo. E si chiude anche una lunga fase di scontro interno, iniziata lo scorso autunno quando era partita la dialettica interna alla Compagnia per il rinnovo del vertice di Intesa Sanpaolo. Con Benessia che, in sintonia con il Sindaco di Torino Sergio Chiamparino, puntava sull'ex Ministro dell'Economia Domenico Siniscalco. E l'opposizione interna, guidata proprio dalla Fornero in seno al comitato di gestione, che invece puntava su Andrea Beltratti. La mancanza dell'unanimità, che riflette una persistente spaccatura in Compagnia, aveva portato Siniscalco a ritirare la propria candidatura. E spalancato la strada a Beltratti, che poi è stato nominato presidente del cdg di Intesa Sanpaolo con l'assenso unanime delle altre Fondazioni azioniste della banca.

Per completare il reintegro degli organi della Compagnia San Paolo, resta ora l'indicazione da parte del Comune di Torino dei due consiglieri generali che sostituiranno Suor Giuliana (passata al comitato di gestione) e del dimissionario Manghi. Due nomine che spettano al Sindaco di Torino Sergio Chiamparino, il cui mandato scade nella prossima primavera. Si vedrà se le nomine saranno l'occasione per un arrocco in Fondazione del centrosinistra o se Chiamparino intenderà gettare un "ponte" verso la Lega, che da poche settimane ha espugnato la guida della regione Piemonte. Ieri il neo-presidente della Regione Roberto Cota ha detto di «voler cambiare il modo di rapportarsi della politica rispetto alle fondazioni bancarie». Una nuova era, quella auspicata da Cota,

in parte già cominciata. «Il piano lavoro che si inserisce in un progetto per il rilancio della competitività del Piemonte, che presenteremo in settembre-ottobre sarà il vero banco di prova per le fondazioni». Quanto alla presenza di uomini espressione della nuova giunta all'interno degli organi di governo delle fondazioni bancarie, Cota ammette «sì, il tema c'è. Ad esempio, la Regione ha un solo rappresentante in Compagnia Sanpaolo. È un po' poco ma lo dicono anche loro. Vedremo».

PROTAGONISTI

Suor Giuliana

Angelina Galli, più nota con il nome di Suor Giuliana, è il nuovo vicepresidente della Compagnia di San Paolo, l'ente primo azionista (con il 9,8%) di Intesa Sanpaolo. La religiosa è stata nominata con una maggioranza di 14 voti (su 20) dopo che in un primo momento non aveva raggiunto il quorum. Torinese, 74 anni, laureata in sociologia e con alle spalle un lungo impegno al Cottolengo, è stata designata nel consiglio della Compagnia dal sindaco di Torino Sergio Chiamparino.

Angelo Benessia

Angelo Benessia, nato a Torino nel 1941, avvocato, è stato eletto presidente della Compagnia di San Paolo nel 2008 per acclamazione. Dal 1997 è stato consulente abituale della Compagnia di San Paolo, che ha assistito in diverse occasioni, come nella privatizzazione dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e nelle successive fusioni della Banca torinese prima con Imi, poi con Cardine e infine con Intesa. È stato vice presidente della Rcs Editori e consigliere Fiat e di Telecom Italia.



Suor Giuliana

Intesa rilancia su Banca Semplice

IL VERTICE - Tra venerdì e sabato Passera, Beltratti e 180 dirigenti si sono incontrati per fare il punto sul progetto di semplificazione

Due giorni per fare il punto su un progetto lanciato appena sei mesi fa ma che ha già portato a risultati concreti: Banca Semplice. È il cantiere aperto da Intesa Sanpaolo a dicembre scorso e sul quale tra venerdì 18 giugno e sabato 19 si sono confrontati più o meno 180 dirigenti, l'amministratore delegato Corrado Passera e il presidente del consiglio di sorveglianza, Andrea Beltratti. Il progetto ha come precisa finalità quella di semplificare i meccanismi di funzionamento interno e il rapporto con la clientela della banca. E qualche passo avanti, stando alle prime conclusioni tratte nel corso della due giorni, è stato compiuto. Ma altro lavoro è già in arrivo. Sia Passera che Beltratti hanno infatti sollecitato i presenti a proseguire lungo questa strada. Il primo, impegnato inizialmente a tracciare uno scenario della situazione attuale con le poche certezze e le tante incognite che porta con sé, compresa la nuova e non condivisa idea di tassare le banche, ha ribadito la fiducia nel modello che Banca Intesa incarna, «solido e territoriale», ma ha auspicato che l'istituto «diventi ancora più semplice». Beltratti si è affidato a pensatori storici e filosofi illustri (da Epicuro a Glandi), fino a citare «il simple living di Richard Gregg», per far comprendere quanto il concetto di semplicità possa contribuire «a rendere un'azienda più vincente» e sostenibile di altre.

L'esito dell'incontro è stata la costituzione di dieci gruppi di lavoro, uno per ciascuna area di business, che lavoreranno nei prossimi sei mesi per «semplificare ancora di più la banca» in vista del successivo appuntamento di dicembre. Ognuno farà capo al responsabile di divisione. C'è quindi un team seguito da Marco Morelli (Banca dei Territori), un altro che fa capo a Gaetano Micciché (corporate e investment banking), un terzo a Giovanni Bocolini (banche estere) e un quarto a Mario Ciaccia (public finance) ai quali si

aggiungono la squadra che fa riferimento all'ufficio del cfo (Carlo Messina), dei crediti (Eugenio Rossetti), delle operations (Pier Luigi Curcuruto), del risk officer (Bruno Picca), del personale (Marco Vernieri) e dei controlli (Renato Dalla Riva). Tutti con nuovi obiettivi dopo che l'istituto in questi primi sei mesi, per esempio, è già riuscito a ridurre sensibilmente la mole della comunicazione interna relativa a regole e procedure (da 1.800 circolari e documenti a 240) e ha già realizzato un terzo delle cinquemila proposte pervenute dal personale per migliorare il modus operandi raccolte tramite il «progetto ascolto».

Le procedure

Banca Semplice è il cantiere aperto da Intesa Sanpaolo a dicembre scorso e sul quale tra venerdì 18 giugno e sabato 19 si sono confrontati più o meno 180 dirigenti, l'amministratore delegato Corrado Passera e il presidente del consiglio di sorveglianza, Andrea Beltratti. Il progetto ha come precisa finalità quella di semplificare i meccanismi di funzionamento interno e il rapporto con la clientela della banca. L'esito del vertice è stata la costituzione di 10 nuovi gruppi di lavoro con nuovi obiettivi di semplificazione. In questi primi sei mesi l'istituto ha ridotto la mole della comunicazione interna relativa a regole e procedure (da 1.800 circolari e documenti a 240) e ha già realizzato un terzo delle cinquemila proposte pervenute dal personale per migliorare il modus operandi raccolte tramite il «progetto ascolto».



Le Fiere crescono all'estero

Parma preferisce facilitare l'arrivo dei buyer da Oltrefrontiera - TRA GLI STAND il salone felsineo porta nel mondo le rassegne su arte, cosmetica, pelle e costruzioni con ricavi per 35 milioni di dollari

Andrea Lanzarini

Tutti all'estero ma in ordine sparso. Il sistema fieristico della via Emilia affronta la scommessa dell'internazionalizzazione senza far fronte comune. Eppure un esempio di collaborazione in questo campo c'è e ha una lunga storia. L'hanno scritta Bologna e Rimini che 16 anni fa hanno costituito una società ad hoc per supportare lo sviluppo all'estero, Fairsystem. «È la dimostrazione – dice Mauro Malfatti, direttore della divisione internazionale di BolognaFiere e vicepresidente della società strumentale – che è possibile creare delle sinergie, senza intaccare l'autonomia degli enti. E anche per questo abbiamo sempre pensato che potesse essere utile ad altri enti fieristici». Grazie al know-how di Fairsystem – che conta una decina di dipendenti – alcune società internazionali (per esempio, BolognaFiere Shanghai Exhibition che supporta l'ente felsineo nella sua espansione in Cina) e partnership di livello mondiale, le Due torri organizzano in tutto il globo 12 eventi (l'ultimo nato, a Istanbul, nel campo della bellezza, si è chiuso da pochi giorni) nei settori di punta: arte, cosmetica, costruzioni e pelle. Un'attività che nel 2009 ha prodotto un giro d'affari di 35 milioni di dollari e ha una redditività del 10% sul fatturato. «Investire sull'internazionalizzazione – continua Malfatti – è una priorità del piano industriale recentemente approvato. E il percorso avviato in Turchia va letto anche in prospettiva strategica». Bussola orientata a Est anche per Rimini, che ancora non ha numeri comparabili con Bologna: «Dopo aver portato all'estero eventi leader in Italia, quali Ecomondo e Sigep – spiega il direttore generale Piero Venturelli – stiamo lavorando per essere più presenti sui mercati medio-orientali, acquistando quote di giovani manifestazioni e portando là i nostri espositori. È un

impegno notevole: lo sforzo organizzativo e logistico è forte e i costi sono alti». E le due fiere spiccano anche sull'incomig: Emeca, che raggruppa i principali centri fieristici europei, pone per il 2009 Bologna al vertice in Italia per quota di espositori esteri (37%) e di operatori internazionali (14%). Rimini può vantare invece una crescita di stranieri del 20% nelle prime cinque manifestazioni del 2010.

Parma – che ha recentemente stanziato 30 milioni per l'abbattimento e la ricostruzione di 3 padiglioni e per un nuovo parcheggio da 100mila metri quadrati, tutto in autofinanziamento – ha scommesso forte sul suo gioiello, Cibus. «Abbiamo fatto uno sforzo speciale per favorire l'arrivo dei buyers stranieri – spiega il segretario generale Beppe De Simone – e questa primavera ce n'erano circa mille, selezionati in base al grado di interesse espresso dagli espositori». Oltre a un forte numero di visitatori provenienti da oltreconfine: il 15 e il 20% dei 60mila totali. «Più che replicare il formato di Cibus all'estero – continua De Simone – per noi è interessante qualificare sempre più la nostra presenza nelle fiere estere esistenti, collaborando con tutti gli enti preposti. Cerchiamo di sfruttare il momento favorevole per la penetrazione del made in Italy alimentare nei mercati esteri, cercando però di mettere le radici in quei mercati e di far conoscere il vasto assortimento della produzione italiana. In questa operazione ha più senso agire come filiera del food nazionale, piuttosto che come somma di fiere regionali».

Per Macfruit, la fiera di Cesena ha da poco siglato un accordo con l'organizzatore del principale



appuntamento fieristico Usa del settore ortofrutticolo per partecipazioni incrociate ai due eventi e sta organizzando missioni in Turchia, Russia ed Egitto. Molto attrattiva per gli stranieri è anche la piacentina Geofluid. «Tuttavia – afferma Davide Lenarduzzi, direttore di Piacenza Expo – per essere più competitivi occorrerà razionalizzare e fare sinergie: coordinamenti per l'acquisto di beni e servizi o per il calendario delle manifestazioni, e per l'internazionalizzazione, magari con una promozione del marchio Emilia-Romagna. Si potrebbe partire con un evento ex novo, nel campo del turismo o della tecnologia, che coinvolga tutti con spazi e professionalità».

Questi sforzi non vedono indifferente la regione, che nel 2009 per l'internazionalizzazione del sistema fieristico ha impegnato oltre 700mila euro, su un valore dei progetti di circa 3 milioni. E che – entrata nel capitale di Bologna, Rimini e Piacenza – invita a una maggiore unità di intenti: «Dovremo affrontare la crescente competizione nel mercato europeo – spiega l'assessore alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli –

e la nascita di nuove location nei mercati emergenti. Sarà, dunque, importante ampliare il raggio d'azione, attraverso lo sviluppo del marketing internazionale e dei livelli di internazionalizzazione delle manifestazioni. In quest'ottica, è indispensabile fare sistema ed esaltare le eccellenze dei diversi poli». Uno sforzo che dovrà essere accompagnato, su scala nazionale, da tutto il sistema di promozione italiana all'estero.

I NUMERI

30 milioni - Parma investe una somma ingente per ricostruire 3 padiglioni e realizzare un nuovo parcheggio da 100mila mq in totale autofinanziamento 37% - La quota di espositori esteri sul totale di coloro che acquistano spazi presso la fiera di Bologna è la più elevata tra i saloni fieristici italiani

106,3 milioni - I ricavi 2009 del salone di Bologna sono i più alti dell'area. Il dato, come per gli altri enti fieristici, è in significativa diminuzione rispetto al 2008 700mila euro - La quota di fondi impegnati dalla regione Emilia-Romagna per sostenere l'internazionalizzazione dei quartieri presenti nell'area.

A Minsk nella cortina di latta

Chi prova ancora nostalgia della vita prima della caduta del Muro va in Bielorussia. Ma un Mc Donald's o un negozio che si nasconde dietro a un portone riporta alla realtà - La giovane identità è il problema più serio: nel Paese è scarsa la cultura locale, poca la letteratura e la musica

di Franco La Cecla

La cosa più strana di Minsk sono i turisti russi che vengono qui in crisi di nostalgia del tempo dei soviet. Nostalgia praticata anche da registi russi come Valeriy Todorovskiy che è venuto qui a girare Stylagi un music-hall sulla storia dei giovani moscoviti rockabilly che negli anni 50 si vestivano come i loro coetanei americani e ascoltavano e suonavano il jazz. Soltanto a Minsk si poteva ritrovare senza troppi problemi la cornice di una Russia dietro la cortina di ferro, senza la presenza invadente di neon, cartelloni pubblicitari ed enormi schermi al plasma.

In effetti Minsk, un milione e mezzo di abitanti, capitale della Bielorussia, un paese da dieci anni governato da un dittatore di campagna, Lukašenko, ricorda molto il mondo pre-caduta del Muro. I suoi larghi viali costeggiati dalla monumentale edilizia sovietica, i grandi parchi, le statue di Lenin e perfino del malefico Felix Dzerzhinsky, fondatore della Cheka, l'organo predecessore del Kgb, fanno pensare a un passato che non è mai passato.

Poi però vi rendete conto che questa non è una cortina di ferro, ma di latta. Si può fare shopping di prodotti europei e

occidentali, c'è internet e facebook, soprattutto la gente non è quella di un paese irregimentato. La gente, moltissimi giovani, moltissime donne, bellissime, dalle lunghe gambe slave che mettono generosamente in mostra su tacchi estremi. Ho chiesto a Francesco Cataluccio, autore del migliore Baedeker ai paesi dell'est, Vado a vedere se di là è meglio (Sellerio editore) cosa dovessi aspettarmi da Minsk e lui mi ha risposto che ci sono le donne più belle del mondo, ma spesso hanno i baffi. Immagino fosse una cattiveria passatagli da Kapuscinski che era nato in Bielorussia, ma da buon polacco la detestava di tutto cuore (in Imperium dice che è il solo posto in cui ha avuto davvero paura). Qui c'è una percentuale uomo/donna squilibrata, otto donne per un uomo. Probabilmente è un effetto della guerra che fece stragi totali e massacrò gli ebrei che costituivano una buona metà della popolazione.

Un bellissimo libro di Ludmila Ulitskaja, Daniel Stein, traduttore (Bompiani) racconta la storia di Oswald Rufeisen, un adolescente ebreo che salvò la vita a seicento delle migliaia di ebrei rinchiusi nel castello di Mir nel sud della Bielorussia e destinati a essere annientati dalla Gestapo. Tutto un mondo antichissimo di shtetl, di villaggi ebrei e una cultura strettamente legata a questa regione – quella raccontata nei dipinti di Chagall, anche lui ebreo e nato qui – venne annullata. Oswald Rufeisen fu capace di organizzare una fuga e una resistenza nelle fitte foreste di abeti e betulle. Oggi si respira in Bielorussia il senso di una cesura netta con la storia precedente. In questa regione pesantemente si è pagato l'essere una zona di passaggio, da Napoleone a Hitler a Stalin. Ma alcuni aggiungono che lo squilibrio demografico attuale forse è dovuto all'influsso della vicina Chernobyl, a causa dei medicinali a base di ormoni di cui furono imbottiti gli abitanti di Minsk e che potrebbero avere alterato "in femminile" l'equilibrio

demografico. Sicuramente c'entra l'attitudine alcolica dei maschi qui, come in Russia, e l'alta mortalità maschile in giovane età.

Comunque sia, passeggiare per questa città è piacevole, c'è un ordine, una pulizia da paese scandinavo e poi quella strana sensazione di un sottotono, di un relativo silenzio pubblicitario. E stupisce l'assenza dell'icona del dittatore. Pare sappia di non essere molto amato, lui che è considerato un estraneo di estrazione contadina che parla a stento il bielorusso... Pochi cartelli, poche affissioni al punto che si fa fatica a capire da fuori che tipo di merci vengono vendute nei negozi. Vi avvicinate a una porta a vetri monumentale in pieno centro e finite in una modesta panetteria popolare. Aprite un portone di un condominio e invece è un'immensa farmacia o un negozio di abbigliamento. L'impressione per noi è di un luogo meno colonizzato dall'ossessione del marketing, ma quando andate a cercare la ragione non trovate una scelta politica, ma il dazio del 20% su tutte le merci che entrano in Bielorussia che va direttamente alle casse di Lukašenko. Rimane poco margine per la pubblicità.

Questa politica altera e protezionista è però più ideologica che reale. La Bielorussia si era rifiutata di pagare a Putin il gas che arrivava dal territorio sovietico, ma ultimamente Lukašenko ha cambiato idea, dice che pagherà. Il braccio di ferro con i vicini (la Bielorussia si è rifiutata di tornare all'interno della Federazione Russa) e con l'Europa è un braccio di latta,



Il centro di Minsk, soviet style al 100%

in funzione antiamericana, aperto a Berlusconi, Gheddafi, Chavez, ma poi sotto sotto a tutti coloro che vogliono investire qui, la Turchia per prima. L'effetto generale è un paese "baltico", una popolazione tranquilla, una città piacevole e soprattutto una calamita per gli occidentali in cerca di avventure sessuali. Ma anche qui c'è un equivoco. Le donne bellissime di Minsk non sono donne deboli e disposte a darsi a chi prometta loro un matrimonio che le porti via o semplicemente un accompagnamento munifico. Sono donne indipendenti, con uno stipendio anche se modesto fin da giovanissime, che viaggiano – anche se con difficoltà economiche – che vanno a studiare all'estero e parlano le lingue, ma che poi nell'insieme vogliono restare o tornare qui.

Una delle scene più esilaranti si può ammirare all'incrocio sulla Nezalezhnasti Ulitza, viale dell'Indipendenza, il grande asse che taglia in due Minsk, di fronte al Mc Donald's. Qui si riuniscono gli italiani che vogliono rimorchiare, abbronzature da lampada, catena al collo con l'iniziale del nome, Nino, Salvo, Pino e l'attitudine di chi vuole presto "realizzare" perché ha un aereo tra due giorni. Le bionde

ventenni passano, ma sono loro ad abordarci, con spregiudicatezza e con l'aria di chi sa bene con chi ha a che fare. Siamo in una simulazione di un paese dell'est e la simulazione è giocata più dalla parte femminile che da quella dei maschietti stranieri. Le donne qui hanno una forza dovuta alle durezze del passato, a una storia di indipendenza femminile e di consuetudine al lavoro a cui le ha abituate la tradizione di una mascolinità distratta da alcol e politica. Forse anche per questo i maschi stranieri comunque riscuotono attenzione. E il flusso di uomini in cerca di compagne e mogli rimane, i turchi per primi, e la sera nelle discoteche e nei locali la messinscena va avanti.

Il vero problema di questo paese è la sua relativa giovane identità. C'è poca letteratura, poca musica, poca cultura locale. L'eleganza monumentale e la serenità dei viali alberati e dei quartieri operai dà all'insieme un'aria verginale, di qualcosa che deve ancora iniziare e allo stesso tempo è un po' ammalato di malinconia. Qui prevale una specie di tabula rasa una mancanza di segni forti che dà luogo a un mondo discreto, sottotono, una modestia che, purtroppo, non è una scelta.

Le pantofole tecnologiche che spopolano in Russia

Silvia Pieraccini
 FIRENZE

«Fate tessuti per pantofole? Ma non avete futuro!», si sono sentiti ripetere per anni i titolari del Lanificio Bigagli di Montemurlo (Prato), nato nel 1973 da una costola dello storico gruppo tessile pratese. E invece lo sviluppo tecnologico e l'innovazione di prodotto hanno permesso all'azienda, che fa capo a 11 soci guidati dalla famiglia Marcello, di diventare leader nei tessuti tecnici per pantofoleria e di accelerare la crescita.

«Quest'anno prevediamo un aumento di fatturato tra il 20 e il 30% rispetto ai 10 milioni del 2009», spiega Massimo Marcello, 45 anni, responsabile

commerciale e sviluppo campionario. Il segreto? «Alla produzione industriale del feltro di lana abbiamo aggiunto il colore, rendendo questo tessuto-non-tessuto un prodotto di moda. E abbiamo sviluppato lavorazioni particolari, per renderlo idrorepellente o applicabile con pvc e poliuretano. E poi abbiamo allargato la nostra offerta alle fodere e alle pellicette per l'interno delle calzature, arrivando a servire 600 clienti in tutto il mondo».

Oggi il 50% del fatturato è realizzato all'estero (era il 35% all'inizio del Duemila), in testa la Germania, ma la tendenza «è ad aumentare il più possibile questa quota, visto che stiamo sbarcando in un grande mercato come la Russia»

Per superare la crisi economica la rete europea guarda alla Russia

L'HANDICAP - L'Italia è ai margini per problemi orografici, ma si sta consolidando un piccolo flusso di bettoline tra Venezia e Cremona

Paolo Migliavacca

Rimpiazzare con un solo mezzo di trasporto il carico di un centinaio di autocarri, che possono arrivare fino a 470 se la via d'acqua è sufficientemente ampia. Il trasporto pesante sulle acque interne europee, un sogno a metà tra l'ambientalismo avanzato e la logistica più efficiente, è da tempo una realtà consolidata in 20 dei 27 paesi della Ue (12 dei quali con reti connesse tra loro), soprattutto nel nord Europa. Una rete di 37mila km estesa su fiumi, laghi e canali artificiali, metà dei quali accessibili a chiatte e natanti capaci di portare carichi superiori alle mille tonnellate (pari a 40 autocarri medi), con un volume totale movimentato di oltre 511 milioni di tonnellate nel 2008. Rapportato al resto della rete di trasporti dell'Europa, significa che sulle sue acque interne si muove oltre il 10% del traffico merci totale, un risultato assai significativo se rapportato al 9% scarso movimentato su rotaia e al 45% su gomma.

In alcuni paesi le idrovie sono una realtà ormai insostituibile: si va dal 42% del traffico totale in Olanda al 18,5% dell'Austria, dall'oltre 15% della Francia al 14% della Germania e al 12% del Belgio. L'importanza di questo tipo di trasporto per la regione che gravita sul Reno (dunque, compresa l'Olanda) è confermata dal fatto che l'80% del tonnellaggio/chilometro movimentato (poco meno di 145 miliardi il totale nel 2008) si svolge lungo il bacino di questo fiume, mentre il sistema Reno-Meno-Danubio raccoglie appena il 9 per cento.

Il prossimo ingresso della Croazia nell'Unione (previsto per il 2012) e quello successivo della Serbia (nel 2015?) consentirà inoltre di chiudere i due anelli mancanti del bacino balcanico, mettendo in comunicazione su un territorio

totalmente Ue, attraverso la rete danubiana collegata a quello del Reno, i porti del mare del Nord con il mar Nero: un solo sistema integrato in grado di potenziare fortemente i volumi degli scambi. La Russia infatti, che vanta 100mila km di vie d'acqua, vi trasporta appena il 2% dei suoi traffici totali, con un evidente, enorme margine d'incremento.

Al di là di una battuta d'arresto dei traffici a causa dell'impatto della crisi economica mondiale (-2,7% per l'intero 2008, addirittura -21% nel primo trimestre 2009, forse il momento peggiore, con una stima di ripresa del 3-5% per l'anno in corso), a interessare gli operatori è infatti il grande potenziale di crescita della rete idroviaria, a fronte della saturazione del 15% del sistema dei trasporti su strada e del 20% di quello su ferrovia. Ma già oggi sono in gioco numeri di tutto rispetto. I 12.000 natanti operativi in Europa sottraggono dalle strade ben 480mila autocarri, hanno costi competitivi (10 euro circa per 1.000 tonnellate/chilometro) e offrono concreti vantaggi ambientali (le emissioni nocive nell'atmosfera sarebbero superiori del 10% se il trasporto avvenisse su gomma).

A causa degli evidenti limiti orografici (le Alpi e la mancanza di fiumi sufficientemente lunghi e dalla portata costante) tutto questo fervore di traffici sembra escludere a priori l'Italia dal settore. In realtà, un flusso di chiatte per il trasporto di granaglie, cereali e container (fino a 70) tra Venezia e il porto sul Po di Cremona è partito all'inizio del 2009. Ma è probabilmente dal progetto di collegare la Saona con la Mosella, in territorio francese, che schiuderebbe al Mediterraneo i porti del mare del Nord che giungeranno per noi i maggiori vantaggi.

Investimenti e collaborazioni industriali

Impianto tecnologico per pellet

Lo stabilimento metalmeccanico "Alapatievskij Kotelny zavod" cerca in Italia un partner tecnologico finanziario che sarebbe interessato ad avviare sulla base produttiva della fabbrica russa una produzione di impianti (botti e bruciatori) per la produzione di pellet di legno. Il marketing della fabbrica dispone di ottime possibilità per la promozione dei prodotti, molto richiesti sul mercato russo.

Contatti:

Tel/Fax: +7 (34346) 222.12

E-mail: akzavod@yandex.ru

Commercio cerealicolo

Un imprenditore autonomo dell'Ucraina cerca un partner finanziario per avviare da "zero" gli acquisti e il



commercio di cereali, di semi di girasole, per le successive esportazioni. Ottimi contatti nel settore. Il finanziamento desiderato è di 10 milioni di dollari.

Contatti:

E-mail: andser3@yandex.ru

Centro fieristico

La società Sfera di Novosibirsk cerca un investitore strategico per portare a termine la costruzione nella "Città della scienza" a Novosibirsk un centro fieristico e di uffici da 1.200 metri quadrati.

Il finanziamento indispensabile è stimato in 10 milioni di dollari. Il termine di recupero del finanziamento è previsto in 60 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (913) 9861.576

Fax: +7 (383) 3453.434

E-mail: fed@novomix.ru

Internet: <http://sfera.novomix.ru/>

Materiali da costruzione

La società di Novosibirsk, affermato produttore di cemento, cerca un partner in Italia per avviare sulla propria base produttiva una moderna produzione di innovativi materiali da costruzione (miscele a secco, componenti vibro pressati di cemento, additivi inerti a base di diabase, ecc.) Il finanziamento indispensabile è di 10 milioni di euro. Il termine di recupero del capitale è previsto in 36 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (913) 9861.576

Fax: +7 (383) 3453.434

E-mail: fed@novomix.ru

Internet: www.novomix.ru

Turismo

L'agenzia di viaggi Absolut-Skandinavia di San Pietroburgo cerca in Italia dei partner del settore per organizzare viaggi turistici dei russi in Italia.

Contatti:

Tel: +7 (911) 4206.882

E-mail: nata1304@mail.ru

Stalle per cavalli

La società Antares della regione di Mosca cerca investitori per costruire moderne stalle per 200 cavalli



che saranno affittati ai proprietari insieme ai servizi di mantenimento dei cavalli. Il finanziamento desiderato è di tre milioni di dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 60 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (916) 2120.275

Fax: +7 (495) 4240.066

E-mail: cio@colorgamma.ru

Centro di equipaggiamento sportivo

La società Butsa cerca un partner finanziario per avviare a Cheboksary (la repubblica dei Chuvashi) un centro di equipaggiamento sportivo per squadre di calcio e di pallavolo. Il finanziamento desiderato è di 25.000 dollari. Il termine di recupero del capitale è di 24 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (965) 6800.024

Fax: +7 (352) 541.422; 502.060

E-mail: tpk2005@mail.ru

Farmacia

La società Innovazionnaja Apteka cerca un finanziamento di 100.000 dollari per lanciare a Mosca una rete di vendite tramite Internet di prodotti farmaceutici, di cosmetici, di nutrimento per bambini.

Contatti:

E-mail: innovapteka@mail.ru



Miniera

Il gruppo minerario Sibirskij Promyshlenny Holding invita un investitore strategico a partecipare alla messa in funzione di un centro minerario e di arricchimento industriale per la produzione di minerale di titanio e di zirconio nella regione di Novosibirsk. Il finanziamento indispensabile è di 43 milioni di dollari. Gli indicatori finanziari del progetto: l'investimento=43 milioni di USD, NPV=80,5 milioni di USD, Il termine di recupero del capitale (PB)=5 anni, IRR=54%, PI=1,86. Si tratta di un progetto molto interessante dal momento che i metalli prodotti godono di un'elevatissima domanda in Russia e sui mercati internazionali. La produzione sarà realizzata con il metodo brevettato innovativo idrico, con un tasso di impatto minimo sull'ambiente.

Contatti:

Tel: +7 (902) 4098.001

Fax: +7 (343) 2346.357

E-mail: ok_work@mail.ru

Internet: www.sphold.ru

Fabbrica legname

La società Forest Trade della regione di Tjumen cerca un investitore per costruire una fabbrica per la produzione di travi e di componenti di legname per la produzione delle case di legno ecologiche. Il finanziamento del progetto alla fase start-up è di 7 milioni di dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 24 mesi. Si potrebbe analizzare la partecipazione dell'investitore al progetto (fino al 49%).

Contatti:

Tel: +7 (9222) 647.429

E-mail: forest-union72@mail.ru

Centro logistico del latte

Una società commerciale di Vologda cerca un finanziamento di 300.000 dollari per lanciare un centro logistico di smistamento e una rete di distribuzione di latte nelle regioni di Vologda e di San Pietroburgo. Molti contratti disponibili, una vasta rete di clientela propria. Il termine di recupero del capitale è previsto in 48 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (981) 4472.040; +7 (964) 6701.073

E-mail: oilforsale@mail.ru

Pannelli di pietra naturale

La fabbrica Ufalejskij zavod modulnix plit della regione di Cheljabinsk cerca un partner finanziario per avviare la produzione di pannelli di pietra naturale. Il finanziamento indispensabile è di 10 milioni di dollari. Una prima linea tecnologica sarà prodotta per la fabbrica russa in Italia.



Contatti:

E-mail: tl_2001@mail.ru

Per maggiori informazioni:
<http://www.investmarket.ru>

Proposte commerciali

Vogliono comprare

Materiali da costruzione

La società Abkhazrosinvest dell'Abkhazia cerca fornitori di materiali da costruzione per il fabbisogno del Governo abkhazo. La società vorrebbe ottenere lo status del dealer dei maggiori produttori internazionali di materiali da costruzione.

Contatti:

Tel/Fax: +7 (840) 2235.352

E-mail: abxazrosinvest@yandex.ru

Internet: www.abhazrosinvest.ru

Linea automatica

Una piccola società vuole acquistare una linea automatica per la produzione di coppiglie.

Contatti:

Tel: +7 (905) 1559.545

E-mail: kas-evgenj@yandex.ru

Riparazione di parabrezza

La società Eraprom vuole acquistare dei set tecnologici per la riparazione dei parabrezza di autovetture.

Contatti:

Tel: +7 (927) 5417.600

E-mail: eraprom@mail.ru

Oli industriali usati

La società Torgprominvest acquista oli industriali usati di vario tipo.

Contatti:

Tel: +7 (926) 9917.401

E-mail: torgresursi@rambler.ru

Internet: <http://torgprominvest.clan.su>

Macchina utensile

La società NTZ Asu vuole acquistare una macchina utensile per la fresatura dei denti HAMAI-120, anche di seconda mano.

Contatti:

Tel: +7 (910) 9570.719

E-mail: egwap@narod.ru



Generi alimentari

La società Dan Shapagy cerca fornitori di generi alimentari di vario tipo da esportare verso il Turkmenistan.

Contatti:

E-mail: qahir@inbox.ru

Pellet

La società Alternativnoe Toplivo cerca fornitori di pellet di legno, prezzo massimo all'ingrosso di 80 euro per tonnellata. Si offre un contratto a lungo termine. Da esportare verso la regione di Azov (Rostov sul Don).

Contatti:

Tel: +7 (904) 3452.182, +7 (8634) 267.973

E-mail: i.deineka@mail.ru

Rottami di acciaio

La società Akzept di San Pietroburgo acquista partite di rottami di acciaio inossidabile, anche trucioli di acciaio inox.

Contatti:

Tel: +7 (921) 9369.387

E-mail: amgigel@yandex.ru

Scotch, pellicole, nastri adesivi

La fabbrica del vetro "Opytny stekolny zavod" cerca fornitori di scotch trasparente da imballaggio, nastri di polipropilene, etichette termiche di varie dimensioni, nastri da imballaggio, angoli protettivi per vetro, nastri e pellicole da imballaggio di vario tipo, stretch, ecc.

Contatti:

Tel: +7 (910) 6876.404

Fax: +7 (4932) 376.666

E-mail: trade@zakupki-osz.ru

Internet: <http://zakupki-osz.ru/trade/upakovka-plenka/>

Per maggiori informazioni:

<http://www.businessoffers.ru>

Vogliono vendere

Traduzioni

La società Kleim Info Life Group offre dei servizi di traduzione dal russo all'italiano e viceversa di vario tipo, interpreti simultanei, conferenze, colloqui, ecc.

Contatti:

Tel: +7 (905) 7862.239

E-mail: kleim86@mail.ru

Frutti di mare

La società Dolina dell'Estremo Oriente russo offre forniture dirette di frutti di mare del Pacifico, tra cui il granchio di Kamchatka, caviale di salmone ecc.

Contatti:

Tel: +7 (909) 5884.244

Fax: +7 (9112) 122.313

E-mail: natalya-sahalin@mail.ru

Torba

La società Biopotok vende della torba ecologica, miscele di torba/sabbia, terreno fertile per serre, fertilizzanti.

Contatti:

Tel: +7 (495) 2350.225, 2352.249

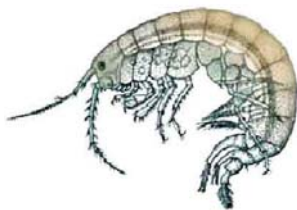
Fax: +7 (495) 2350.225

E-mail: biopotok@mail.ru

Internet: www.biopotok.ru

Gammarus

La società ucraina Kubric vende del gammarus secco (gamberetto di acqua dolce, Freshwater shrimp, Gammarus pulex), un mangime per l'allevamento di molte specie di pesci.



Contatti:

Tel: +38 (098) 2691.211

E-mail: kubrik.st@mail.ru , eimmt@mail.ru

Acciaio, prodotti di acciaio

La società All Metall dell'Ucraina vende acciaio, metalli, prodotti di acciaio e di metalli di vario tipo.

Contatti:

E-mail: all_metal@meta.ua

Breccia

La società Donskoj Scheben vende della breccia da costruzione, durezza M-1200, frazioni . 0-10, 5-20, 20-40, 40-70, 40-120, 70-120 millimetri. Prezzo di fabbrica 120 rubli per una tonnellata.

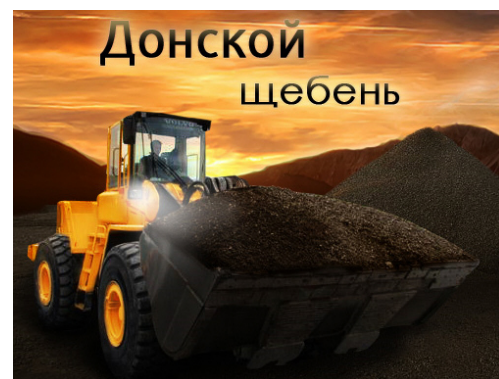
Contatti:

Tel: +7 (863) 2292.261, 2806.796

Fax: +7 (863) 2806.797

E-mail: donsheben@gmail.com

Internet: www.donsheben.ru



Souvenir d'autore

La società Raduga produce e vende souvenir d'autore, stivali di lana (valenki), poncho di lana, accessori, abbigliamento tradizionale russo di lana.

Contatti:

Tel: +7 (905) 9047.532

E-mail: yaska_ss@mail.ru

Aeratore

La società AsGard produce e vende aeratori, ventole da 800 mm. destinati a inviare dell'aria umidificata nei reparti "caldi" delle aziende metallurgiche.

Contatti:

Tel: +7 (918) 5557.174

Fax: +7 (863) 2631.970

E-mail: leonist@yandex.ru



Per maggiori informazioni:

<http://www.businessoffers.ru>

Fiere internazionali a Mosca nel 2011

Febbraio-Aprile (Gennaio chiusura) - Centro "Sokolniki"

Stroytech-2011

Fiera internazionale dell'industria delle costruzioni.

14-17.02.2011

Betonex-2011

Fiera internazionale specializzata di cemento, di beton, di prodotti di cemento, di miscele secche per la costruzione.

14-17.02.2010

EAAPA-2011

Fiera di gioiste, di attrezzature per parchi, svago e tempo libero.

15-17.02.2011

Euro Shoes

I migliori brand europei di calzature.

23-26.02.2011

Juvelir-2011

Gioielli, orologi, collezione primavera.

25.02-09.03.2011

Formula rukodelija 2011

Bricolage, prodotti per hobby, arte e design.

04-06.03.2011

Cabex-2011

Cavi, fili, accessori.

15-18.03.2011

GeoForm+

Il forum internazionale dedicato alle tecnologie industriali. Comprende due fiere.

15-18.03.2011

Fasttec-2011

Fissaggio industriale rapido.

15-18.03.2011

ISET-2011

Utensili, strumenti per tutti i settori industriali.

15-17.03.2011



Uno dei padiglioni del centro fieristico "Sokolniki" di Mosca

Equiros-2011

Fiera di cavalli e di animali domestici.

30.03-03.04.2011**Arhimed-2011**

Il salone internazionale di proprietà industriale.

05-08.04.2011**Vakuu Tch Expo 2011**

Sistemi di vacuo, pompe, materiali e tecnologie.

13-15.04.2011**Klinok-2011**

Sciabole, coltelli, tecnologie di produzione, armi da collezionisti.

21-24.04.2011**Rehatech-2011**

Attrezzature e tecnologie per la riabilitazione e il ricovero innovativo dei malati.

25-28.04.2011**Rehamedexpo-2011**

Fiera internazionale delle tecnologie di cure innovative.

25-28.04.2011**MMF-2011**

Forum medico internazionale, progetti, costruzione, attrezzature per ospedali.

25-28.04.2011**FT-2011**

Il festival internazionale della danza.

29.04-09.05.2011**Per maggiori informazioni:**

Centro fieristico "Sokolniki" di Mosca

Tel: + 7 (495) 9950.595

E-mail: info@exposokol.ruInternet: <http://www.exposokol.ru/eng/>**Notiziario dai mercati Csi****Direttore responsabile:** Fabio TAMBURINI**Proprietario ed Editore:** Il Sole 24 ORE S.p.A.**Sede Legale:** Via Monte Rosa n. 91 - 20149 Milano**Redazione:** Via Monte Rosa n. 91 - 20149 Milano - Tel.: 02.3022.4602-3 - Fax: 02.3022.481**Pubblicazione** quindicinale**Registrazione Tribunale di Milano n. 6091 del 13.11.1962 - Anno 43****Progetto editoriale:** Intesa Sanpaolo: Direzione Relazioni Esterne

Il Sole 24 ORE Radiocor Agenzia d'Informazione

Progetto grafico: Il Sole 24 ORE - Radiocor Agenzia d'Informazione

Copyright © 2005 - Il Sole 24 ORE S.p.A. - Radiocor Agenzia d'Informazione

È vietata la riproduzione anche parziale o a uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata

